

Giovanni Bonaldi

Giovanni Bonaldi ■ Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola

decostruzioni, permutazioni, ipotesi
“Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola”

Giovanni Bonaldi

decostruzioni, permutazioni, ipotesi “Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola”

Bergamo, 16 maggio - 10 luglio 2015

Galleria Marelia

a cura di
Paola Silvia Ubiali



via Torretta, 4 | Bergamo | Italia
info@galleriamarelia.it
www.galleriamarelia.it
+39 347 820 6829

Allestimento:
Fabrizio Uberti

Catalogo

Testi di:

© Angelo Piazzoli
© Paola Silvia Ubiali
© Giovanni C.F. Villa
© Maddalena Berbenni
© Gabriele Zaniboni

Progetto grafico finalizzato
all'evidenza del pensiero poetico in atto:
Giuseppina Osio

Elaborazioni digitali delle immagini:
Paolo Ravasio & GRAPH

Stampato presso:
Intese Grafiche S.r.l. - Montichiari (BS)

Crediti fotografici:

© 2015 Giovanni Bonaldi
© 2015 Armando Carrara
© 2015 Giuseppina Osio
© 2015 Fabrizio Uberti
© 2015 Giovanni C.F. Villa
ed inoltre, per le opere di Palma il Vecchio:
Dresda, Staatliche Kunstsammlungen,
Gemaldegalerie Alte Meister
© Photo: Hans-Peter Klut;
Viceiza, Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano
© Parrocchia di S. Stefano in Vicenza,
Diocesi di Vicenza - Catalogo Beni Culturali;
Alzano Lombardo, Chiesa di S. Pietro Martire;
Serina, Chiesa di S. Maria Annunciata
© 2015 Documenti: archivio Isaia Bonomi
© 2015 Laboratorio di restauro Eugenia De Beni

Video:

© 2015 Giovanni Bonaldi - *da Serina a Venezia
sulle tracce di Palma il Vecchio.*
Conversazione con Philip Rylands di:
Giovanni Bonaldi e Maddalena Berbenni
Riprese di: Giorgio e Daphne Della Vite
Montaggio di: Roger Fratter

Alzano Lombardo, 24 settembre - 01 novembre 2015

Museo ALT

a cura di
Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali



via Gerolamo Acerbis, 12
Alzano Lombardo - Bergamo | Italia
info@altartecontemporanea.it
www.altartecontemporanea.it
+ 39 334 923 3010

La mostra è accompagnata da una video testimonianza della conversazione tenutasi a Venezia il 27 gennaio 2015 tra Giovanni Bonaldi e Philip Rylands, oggi direttore della Peggy Guggenheim Foundation di Venezia, quale pioniere degli studi su Palma il Vecchio.

Il video è visibile sul canale YouTube della Galleria Marelia

© Tutti i diritti sono riservati a Giovanni Bonaldi per la proprietà del video e per le opere interpretative e poetiche;
© per i documenti: archivio Isaia Bonomi;
crediti fotografici:
Fondazione Credito Bergamasco per le opere di Palma il Vecchio e per gli impaginati tratti dal catalogo:
Giovanni Bonaldi, *decostruzioni, permutazioni, ipotesi "Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola"* - Edizione Fondazione Credito Bergamasco - Bergamo © 2015.
Per le fotografie delle opere di Giovanni Bonaldi:
© 2015 Giusi Osio e Fabrizio Uberti

L'iniziativa partecipa a PALMA OFF, il percorso dedicato alle proposte collaterali alla mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza* ed è inclusa nel circuito PLAY ArtDate 2015 le giornate dedicate all'Arte Contemporanea organizzate annualmente da The Blank.

Finito di stampare nel mese di settembre 2015

© Copyright 2015 - Fondazione Credito Bergamasco.
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.



Bibliografia

- Giovanni Bonaldi, **Tzllil - Suono**, a cura di Gino Di Maggio, Arturo Schwarz, Jean Blanchaert, ed. Fondazione Mudima, Milano 2014;
- Giovanni Bonaldi, **Abito un'impronta**, a cura di Arturo Schwarz, Silvia Gervasoni Serina 2012;
- Giovanni Bonaldi, **Il filo di Arianna**, a cura di Emanuela Panza e Arturo Schwarz, Seriate 2011;
- Giovanni Bonaldi, **Tikkùn**, a cura di Francesca Ruth Brandes, Elia Richetti, Elio Carmi, Silvana Editoriale, Milano 2008;
- Giovanni Bonaldi, **L'ospitalità dell'Arca**, a cura di Gianfranco Ravasi, Carlo Chenis, Giuseppe Laras, Pierangelo Sequeri, Silvia Gervasoni, Alda Merini, Franco Bonilauri, Silvana Editoriale, Milano 2006;
- Giovanni Bonaldi, **L'Origine tesa**, a cura di Pierangelo Sequeri e Nadine Shenkar, ed. Skira, Milano 2003;
- Giovanni Bonaldi, **Il bambino cosmico**, a cura di Martina Corgnati, Arsmedia, Brescia 2003;
- Giovanni Bonaldi, **Canti delle salite**, a cura di Sara Fontana con testi poetici di Alda Merini, Arsmedia, Brescia 2002;
- Giovanni Bonaldi, **Il peso non dorme**, a cura di Alberto Fiz con testi poetici di Alda Merini, ed. Mazzotta, Milano 2000;
- Giovanni Bonaldi, **Certificazioni d'esistenza opere 1995-1997**, a cura di Riccardo Barletta, ed. Severgnini, Milano 1997

Ringraziamenti dell'Artista

Un affettuoso ringraziamento ad Angelo Piazzoli, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco, per aver dato forma a questo progetto sollecitandone la sperimentazione.

A Paola Silvia Ubiali, gallerista; Simona e Tullio Leggeri, collezionisti di ALT, per aver promosso e ospitato nei propri spazi espositivi il progetto.

Un particolare ringraziamento a Giovanni C.F. Villa, storico dell'arte e curatore della mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza*, il cui testo critico è frutto di una insolita collaborazione e di un raro gesto: la visita nello studio di un artista. Ha rinnovato in me momenti di autentica poesia e forza creativa.

A Eugenia De Beni, restauratrice, per avermi insegnato il valore e la ricchezza "delle cose fragili".

Alla Famiglia Bonomi, per aver consentito l'accesso ai documenti d'archivio del papà Isaia, su Palma il Vecchio.

A Vincenzo Zitello, compositore e musicista, in unione nella vibrazione di una corda per "il suono del cielo nel canto di una nuvola".

Un grazie a Sara Giupponi, assistente di galleria.

Un ringraziamento di cuore a Philip Rylands, che, nell'ospitarci generosamente nei suggestivi spazi della Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia da lui diretta ha rinnovato, con il suo rigore professionale di storico dell'arte, racconti di autentica memoria per riannodare quelle tracce tra Palma il Vecchio e gli abitanti del suo paese natale: Serina.

Giovanni Bonaldi

decostruzioni, permutazioni, ipotesi
“Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola”

L E G G E N D A
Quattro livelli di lettura del percorso

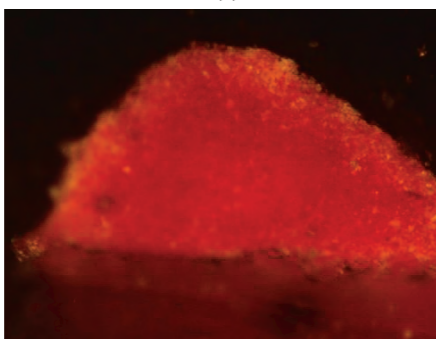
Note progettuali a parete: Giovanni Bonaldi

Indizi raccolti: opere di Palma il Vecchio,
documenti d'archivio,
prelievi fotografici d'ambiente

Opere di Giovanni Bonaldi (riferimento numero ■)

Prove di installazione evocativa: Giovanni Bonaldi (riferimento lettera ■)





Testimonianza I

Sto seguendo Giovanni Bonaldi dall'estate del 2013, nelle fasi preparatorie della sua mostra personale organizzata dalla Fondazione Mudima di Milano, inaugurata poi nel febbraio 2014. L'artista mi aveva chiesto un sostegno per la realizzazione del catalogo e - colpito dal materiale che mi sottopose e da un progetto espositivo articolato e raffinato - reputai opportuno accordare il nostro supporto, ben rientrando le tematiche trattate e la capacità realizzativa nelle ampie linee programmatiche e nei rigorosi parametri qualitativi della Fondazione Credito Bergamasco.

Una ragione in più risiedeva nel fatto che Giovanni Bonaldi è nativo di Serina e, quando mi interpellò tramite Maddalenna Berbenni, nipote di Isaia Bonomi - lo studioso serinese che dedicò gran parte della vita allo studio del conterraneo Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio (Serina, Bergamo, 1480 ca. / 1528) - era il momento in cui fervevano i preparativi per la grande mostra sull'artista rinascimentale, attualmente in corso nelle sale della GAMeC di Bergamo e di cui la Fondazione Credito Bergamasco è stata fattiva promotrice. In cambio mi feci promettere che una volta conclusasi la mostra a Milano avrebbe cominciato a pensare ad un progetto per la Fondazione stessa sul tema della figura femminile nella Bibbia, per una futura edizione delle mostre itineranti da noi promosse sul territorio per approfondire tematiche esistenziali, spirituali e culturali di grande rilievo.

In realtà, nella testa di Giovanni Bonaldi, questo progetto non ha mai visto la luce, anzi credo se ne sia proprio dimenticato. Mi sono reso conto che ci sono artisti ai quali fa bene offrire stimoli, non perché non abbiano idee da sviluppare, ma perché accettano le sfide e le portano a compimento. Altri invece, ed è proprio questo il caso, vanno lasciati liberi di far volare l'immaginazione e guai a dare indicazioni. Annuiscono - magari sorridendo - e poi, puntualmente, le ignorano presi da altri pensieri. Nei mesi scorsi infatti, ma forse è più giusto dire da anni, Giovanni Bonaldi stava architettando tutt'altro, un progetto che oggi mi sta molto a cuore, al quale ho aderito con entusiasmo e che riguarda un'ipotesi, forse un po' visionaria, su Palma il Vecchio.

Per realizzare la mostra documentata da questo catalogo, Giovanni Bonaldi ha riunito molto materiale inedito, in particolare gli scritti di Isaia Bonomi, al quale nessuno nel suo paese natale aveva pensato di rendere omaggio; alcuni rilievi topografici della zona dove l'artista rinascimentale visse prima di trasferirsi per sempre nella Serenissima; diverse fotografie e risultati di analisi reperiti durante le fasi di restauro del polittico di Serina promosso dalla Fondazione Credito Bergamasco ed eseguito dal laboratorio di restauro di Eugenia De Beni. Tutto ciò accompagnato da ricognizioni a Venezia alla ricerca di documenti che avallassero quanto stava maturando e infine un colloquio sull'argomento con il pioniere degli studi su Palma il Vecchio, lo storico Philip Rylands che oggi dirige la Fondazione Peggy Guggenheim e che nel 1981 era stato ospitato a Serina da Isaia Bonomi per condurre i suoi studi anche attraverso le scoperte effettuate dallo stesso Bonomi sul Palma.

Una mole di lavoro che Giovanni Bonaldi sta raccogliendo da tempi non sospetti, prima ancora che la Fondazione cominciasse a pensare alla mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza* a cura di Giovanni F.C. Villa e che mentre scrivo, sono felice di affermarlo, è in pieno svolgimento, con successo di pubblico e consenso di critica.

Bergamo, aprile 2015

Angelo Piazzoli
Segretario Generale Fondazione Creberg

Testimonianza II

Il mio primo incontro con Giovanni Bonaldi risale al 2004, in occasione della 33° Rassegna di Pittura del Comune di Vertova alla quale ero stata invitata come membro di giuria dal suo instancabile organizzatore, il compianto gallerista Vittorio Bellini. Giovanni partecipava al premio con due lavori a olio. Il primo, dal titolo *Circoncisione*, mostrava la figura di un neonato che emerge dall'oscurità, nudo e cianotico come appena partorito e ancora bagnato di liquido amniotico. Il piccolo aveva il sesso smaccatamente fluorescente e, ai suoi piedi, come se fosse una predella d'altare, la raffigurazione di un libro aperto con alcuni simboli ebraici. Il secondo lavoro, intitolato *Ascoltando l'albero della Conoscenza - VI Sefirot* rappresentava invece uno sgradevole individuo dalla epidermide verdognola, più uno zombie che un essere umano, con lo sguardo allucinato, le unghie scure, il perizoma rosso sbrindellato e un bastone con un cartiglio stretto in pugno. Il soggetto, molto malandato e dall'aspetto sofferente, era stato brutalmente inchiodato a braccia spalancate ad un albero tentacolare sullo sfondo di un luccicante paese montano illuminato dalla magia del plenilunio. Sul capo sanguinante portava una corona di spine. In secondo piano, una sinistra figura nera in silhouette, gesticolava in modo apparentemente incomprensibile. Anche questo quadro era completato da una predella con le immagini di un libro aperto, il sole e la luna.

Che dire? Dopo un fulmineo istante di sconcerto nel quale ti attraversa il sospetto di trovarti di fronte ai lavori di un pazzo, ne uscivano due rappresentazioni non solo totalmente estranee a qualunque intento polemico e straordinariamente rispettose dello spirito religioso, ma anzi dotate di un loro profondo senso del sacro. Immagini di forte pathos che non potevano non avere una vasta cultura figurativa alle loro spalle, tale da percorrere in modo trasversale diversi secoli di produzione artistica mescolando le espressioni più diverse, dalla statuaria medievale a Grünewald, dai Sacri Monti a Segantini, da Walt Disney al fumetto noir. Era evidente che le tematiche sacre erano state trattate da Giovanni con grande serietà, senza alcun tentativo di provocazione e irriverenza e le fonti figurative erano usate con intelligenza creativa lontana da ogni citazione semplicistica. Il tutto era sostenuto e vivificato da una qualità pittorica particolarmente alta.

Il secondo dipinto che ho ricordato venne scelto dalla giuria, all'unanimità, come vincitore del primo premio ed è tutt'oggi conservato nelle raccolte d'arte del Comune di Vertova.

Mi è capitato di incontrare nuovamente Giovanni soltanto diversi anni dopo. Era il 2012 e si stava organizzando al Museo Bernareggi la rassegna *Esercizi di visione*. Un artista, normalmente, cerca di prendere contatti con le persone che hanno apprezzato e, seppur in modo minimo, sostenuto il suo lavoro. Giovanni in questo è molto diverso e, ci tengo a sottolinearlo, non c'è nulla di snobistico nel suo comportamento. Semplicemente il pensiero nemmeno lo sfiora: è troppo preso dalla sua attività artistica per occuparsi di altro ed è totalmente estraneo ad ogni situazione di mercato. A volte sembra viva in un altro mondo, ma questo suo candore gli ha permesso di conquistarsi la stima e l'amicizia di personaggi autentici e straordinari come Arturo Schwarz e Alda Merini, conosciuti anch'essi in modo del tutto casuale. A Giovanni le cose capitano e le porte si schiudono come mosse da un vento provvidenziale.

L'incontro fortuito si concluse con un invito a pranzo a casa della gentile madre a Serina, dove lui è nato e mantiene lo studio principale. Invito che mi ha portato alla scoperta di una storia umana e lavorativa unica e di un percorso di spessore, peraltro evolutosi notevolmente rispetto all'epoca del Premio Vertova.

Da qui è nato il progetto che ospito volentieri nella mia galleria: un'ipotesi formulata in chiave contemporanea sull'artista serinese Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio che Giovanni desidera dedicare a Isaia Bonomi, primo studioso dell'opera del pittore

rinascimentale e che si è voluto materializzare proprio nel momento in cui è in corso la grande mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza*, curata da Giovanni C.F. Villa, promossa dalla Fondazione Credito Bergamasco e dal Comune di Bergamo, negli spazi della GAMeC.

L'ipotesi ha un lungo percorso alle spalle e contempla un possibile legame di Palma il Vecchio con la cultura ebraica. Questo legame affiora da indizi, azioni, collegamenti, consonanze che Giovanni suggerisce discretamente e svela delicatamente attraverso i lavori presentati in mostra, senza alcuna aspirazione a raccontare fatti certi e informazioni scientificamente provate, ma con l'assoluta libertà che ogni progetto artistico, entro certi limiti, ha il diritto di esprimere.

Lo stesso Giovanni C.F. Villa ha accettato di dare un proprio contributo a questo catalogo e Angelo Piazzoli, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco, ha fatto in modo che la mostra non si esaurisse nei due mesi di apertura in galleria ma che avesse un respiro più vasto, concretizzando un ampliamento del progetto che viene presentato, in autunno, al Museo ALT di Alzano Lombardo.

Paola Silvia Ubiali



Frammento per Serina

Il Palma di Bonomi e Bonaldi

Per uno storico dell'arte della mia formazione è esperienza del tutto singolare, spiazzante se non decisamente sconcertante, addentrarsi nel percorso creativo di Giovanni Bonaldi.

È come naufragare su di un'isola solo a tratti completamente sconosciuta, improvvisamente emersa in un tratto di mare che si pensava di conoscere alla perfezione. Un miglio di mare rappresentato dall'arte di Jacopo Negretti, il Palma.

Un mare profondo, fecondo, prodigiosamente colorato e cangiante nel quale Bonaldi sembra essersi tuffato per riemergere con cesellati tesori, frammenti divenuti testimonianze di incontri, dialoghi nel tempo in uno scambio teso all'arricchimento visivo e spirituale di chiunque si avvicini e abbia il desiderio di percepirlo.

Sono state le prime suggestioni avute osservando le carte segnate da frecce come traiettorie di viaggi, da sottolineature divenute coordinate nautiche, non luoghi a segnare punti di partenza.

Ma da dove parte allora Bonaldi?

Da se stesso, da una curiosità che è sensibilità per la ricerca e l'ascolto, dalla sua abilità di saper coltivare intesa come abilità di far crescere e germogliare i molteplici stimoli e impressioni insiti nell'arte di Palma. Il cui colore, come un seme, da movimentato tessuto si fa in Bonaldi terreno montuoso senza cambiare di fatto la sua matrice pittorica. Un seme formale che come un'ombra nasce sulle tavole di Palma per germinare ed espandersi nei vasti spazi liberi delle tele di Bonaldi, una scrittura che simile a un apparato radicale prolifera di linee, segni visibili di significati arcaici.

La natura antica dell'arte di Jacopo non si smarrisce così nel processo contemporaneo, piuttosto, viene rivitalizzata, calata in nuova forma e distillata per processo creativo. A questo rimandano i cilindri di Bonaldi, i garbati appunti che ne riempiono i grandi taccuini. I "rotoli delle Leggi" sono frammenti di nuvole, di campiture, dettagli d'oggetti d'uso quotidiano nella campagna orobica; sono la restituzione, la riflessione su di una tecnica sopraffina, sulla sublime capacità di Palma di velare il colore sino a renderlo immateriale, a volte pura astrazione, essenza cromatica. Archivio prezioso che va salvato, tramandato, protetto.

Ri-letto.

Giovanni Bonaldi ri-legge, ri-scrive le suggestioni visive di Palma insieme alle commoventi, instancabili ricerche d'archivio di Isaia Bonomi, in un percorso formale che reca tracce del suo rapporto originario con un sacro sempre collegato alle proprie origini. Perché all'origine di questo viaggio c'è Serina. Questa terra incastonata fra monti che si stemperano in cieli lapislazzulo per Jacopo, che si stagliano scuri in cieli ritagliati sulle tele di Bonaldi. Un paesaggio in Jacopo dipinto con suggestiva sapienza e da Bonaldi suggerito negli attrezzi contadini, gli strumenti di scrittura del territorio. Torniamo alla scrittura. Poiché alle volte si ha il sospetto di trovarsi di fronte a un'operazione di traduzione estremamente libera, dove le note a piè pagina del traduttore finiscono per prendere il sopravvento. Così da certi sguardi puntuti di sante, febbrili di fede di santi approdiamo a volti che sono solo possibilità di sguardi, da particolari specifici e didascalici allarghiamo l'orizzonte ad approdi su vette mai conquistate.

Condivisi in fine questi pensieri, naturalmente nati e liberamente espressi dopo un incontro di rara levità, vorrei solo testimoniare come, per uno storico dell'arte che non può e non vuole farsi critico d'arte, l'avventurarsi nel mondo di Giovanni Bonaldi, luogo abitato da diversi modi di guardare quanto sotto altro aspetto conoscevo, sia stato un arricchimento visivo e conoscitivo di cui, non dubito, serberò l'insegnamento e la suggestione.

Grato a un artista contemporaneo d'aver inteso il senso della mostra di Palma a Bergamo: la restituzione al vasto pubblico di una delle figure essenziali per lo sviluppo della pittura veneta del Cinquecento, massimo pittore orobico d'ogni tempo, altissimo erede di Giovanni Bellini e Cima da Conegliano, capace per quindici anni di dialogare alla pari con Tiziano nell'invenzione di nuovi modelli compositivi, precursore della stagione dei Bassano e maestro per la generazione di Bonifacio Veronese e Paris Bordon. E grato a un artista contemporaneo d'aver interpretato il senso più profondo della lezione di Palma: cogliere il passato per interpretare il presente preconizzando il futuro. Creando così una nuova tradizione.

Giovanni C.F. Villa



Caro Giovanni,

i primi tempi in cui parlammo della preparazione della mostra con tema centrale il Palma mi apparivi un poco intimorito da questa sfida. Sembravi come condizionato dal lavoro e dal pensiero del Palma, e la paura di sembrare un emulatore del lavoro altrui ponevano un freno alla tua creatività.

Una domenica mattina però, varcando la soglia del tuo laboratorio, è stato come se si fosse alzata la nebbia della indecisione e ho visto libero di agire il tuo genio creativo. E anche la sequenza con cui mi hai mostrato l'avanzare del tuo lavoro – forse frutto del puro caso – ha assunto un significato particolare. Tutto inizia da una prima carta in cui, con la rappresentazione di un tramonto in Grem, è stabilita una sorta di dichiarazione di intento tra te e il Palma: il cielo tutto palmesco e il prato, punto di osservazione del tramonto e del quadro insieme, frutto del tuo migliore ingegno.

Due stili diversi ma amorevolmente in equilibrio tra di loro; in assoluto rispetto reciproco. Nei tuoi quadri, caro Giovanni, riesco a ritrovare la natura degli ambienti che circondano la nostra Serina, in più arricchita dalla magia della tua conoscenza di cose arcane e misteriose: gli alberi non sono semplici elementi della natura. Sono alternativamente e contemporaneamente contenitori di significati profondi ed essenza dell'albero stesso. Eppure non possono non riportarmi alla mente anche momenti dell'infanzia trascorsi con il nonno nei boschi che circondano Serina: la Pinetina, la Foppa Bironda su fino a Ca di Zocc, i prati solivi del Pedrosio o quelli più remoti e custodi di memorie di mestieri antichi e durissimi delle miniere di Zorzzone, ai pian di Bracca. Ritengo sia stata questa sorta di iniziazione alla mezza montagna – col papà le vette più alte e la sensazione inebriante del vuoto – a raccogliere funghi e ciclamini, ammirare i grandi alberi dei (nostri) boschi che mi permette oggi di poter godere appieno delle forme libere della natura. Quello che per me è una casualità naturale, la ceppaia ricoperta di lichene, tu riesci a connetterla, o meglio, ad elevarla a più alte interpretazioni. E a rendercene partecipi. In questi ultimi lavori, dedicati al Palma, mi sembra che si respirino atmosfere nei tuoi quadri, anche quando raccontano di cose ulteriori alla natura: emana da essi l'esperienza piena e vissuta. Una rappresentazione delle emozioni vissute durante il viaggio; viaggio non come semplice spostamento di luogo e tempo ma insieme complesso di esperienze, luoghi, profumi, volti e storie personali incrociate nel proprio cammino.

Caro Giovanni termino queste poche parole che mi hai chiesto di scriverti con una citazione di Fosco Maraini che penso si addica molto a questi ultimi tuoi lavori trovata in *Ore giapponesi* “[...] uno di quegli affascinanti paesaggi giapponesi, come se ne osservano durante la stagione delle piogge, quando intravedi appena tra misteriosi vapori e piume silenziose di nubi le cime d'alcuni monti, una cascata, un profilo di boschi, il tetto curvo d'un tempio lontano, ma devi poi completare con l'immaginazione queste sparse e vaghe pennellate per ricostruire una topografia precisa”.

Con stima e sprone a continuare
Gabriele Zaniboni

*Maraini Fosco, *Ore giapponesi*, 1956 - Corbaccio Milano 2000. Il titolo originale in giapponese Zuihitsu Nippon “Giappone, seguendo il pennello sulla carta, lasciando che i ricordi si scrivano da sé”.

Monna Lisa

Da bambina ero convinta che Monna Lisa fosse Sant'Apollonia. Nella mia testa doveva esserci stato un piccolo cortocircuito originato dal poster che mio nonno, Isaia Bonomi*, custodiva tra gli altri nel suo studio, a Serina. Mi si parava di fronte ogni giorno. Era la locandina del Cinquecentenario della nascita di Palma il Vecchio e Sant'Apollonia ne era il volto. Per quell'occasione gli era riuscito di organizzare un calendario di eventi. La mostra dei polittici restaurati, la conferenza con il giovane studioso Philip Rylands, una breve raccolta di saggi. Io allora avevo un anno. Sono cresciuta, con Apollonia.

Isaia Bonomi non ci ha lasciato nulla di pubblicato, salvo un libricino di poesie e alcuni articoli scritti per il quotidiano L'Eco di Bergamo. A pagina 7 del 6 febbraio 1973, per esempio, svela l'enigma dei due polittici di Serina. Sistemando l'archivio parrocchiale, da un inventario del 1665, e da un altro del 1733, aveva pescato l'ordine originale delle tavole. Fu il primo a restituire con certezza San Giacomo e San Filippo al Redentore. E il primo a innescare il successivo, e non ancora risolto, non fino in fondo, rebus: le due sante nella fascia superiore. Dove sono? Qual è la loro storia? Più tardi, proprio in occasione delle iniziative per il mezzo millennio, dedica la puntata di una serie di approfondimenti alla casa del Palma. Aveva scoperto che il numero del mappale indicato da Elia Fornoni, destino, corrispondeva a quello della sua stessa casa e che in alcuni atti notarili di famiglia si trovava la presunta conferma.

Che non gli sia stato possibile divulgare il frutto delle giornate passate in biblioteca, negli archivi, ricurvo sulla Lettera 32 è un peccato. Sarebbe servito a difendere il valore del suo lavoro, con le giuste e dovute proporzioni. Resta tuttavia un buon testamento. Faldoni e faldoni in cui si passa da tesori inaspettati, come le lettere che aveva inviato ai musei di mezza Europa perché s'era messo in mente un catalogo completo e aggiornato delle opere del Palma, ai ritagli di giornale senza valore, non fosse per il vero amore che raccontano.

Una parte di questo materiale rientra ora, per la prima volta, in una mostra, e non poteva che essere questo il momento e questo l'artista. S'intrecciano, le storie. Travalicano i confini del tempo. Fanno sì che l'opera sia solo il punto di partenza (Palma il Vecchio) e quello di arrivo (Giovanni Bonaldi). Ti portano oltre il quadro oppure ti ci spingono dentro, e ti sembra di camminare accanto al pioppo che sta sullo sfondo. Il profilo delle montagne è ancora lo stesso. Con questa mostra Isaia Bonomi esce dal suo studio, saluta Monna Lisa. Nella storia del Palma è una piccola ma preziosa appendice. Grazie, Giovanni, che l'hai resa possibile.

Maddalena Berbenni

*Isaia Bonomi è nato a Montevideo, in Uruguay, il 6 luglio 1907 ed è morto a Serina il 5 luglio 1991. Ha lavorato come segretario comunale in molti paesi della Bergamasca. Ha avuto sei figli e nove nipoti. Amava l'arte, la storia e i suoi boschi.

Giovanni Bonaldi: una storia

Giovanni Bonaldi si forma al Liceo Artistico Statale di Bergamo e alla NABA di Milano dove Gianni Colombo lo introduce nel mondo delle avanguardie e lo esorta a ricercare soprattutto in direzioni e tecniche sconosciute. Gli anni trascorsi nello studio di Lucio Del Pezzo sono ricordati da Bonaldi come un periodo formativo in una bottega rinascimentale. Renata Boero è invece il mondo dei colori, dei profumi, degli odori. Da Kengiro Azuma viene l'idea del pieno e del vuoto, il concetto Zen di arrivare all'essenza delle cose anche grazie alla sottrazione. Da Umberto Mariani giungono l'amore per la materia e l'incidente di percorso. Meglio dire meno che troppo. Protagonisti di un lavoro possono essere anche un puntino o una macchia caduti per caso sull'opera, apparentemente destabilizzanti ma in realtà molto significativi. Walter Valentini soleva svelare agli allievi i suoi segreti, inclusi i processi poco ortodossi della calcografia, volti alla sperimentazione e al dialogo fra la carta e la lastra di zinco. Vittorio Fagone aveva capito subito l'importanza della videoarte; anche in questo la NABA è stata all'avanguardia. Al termine degli studi viene nominato assistente di Gianni Colombo presso l'Accademia nel corso di "Strutturazione dello Spazio" e successivamente diventerà docente di discipline pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Treviglio e poi di Bergamo.

Nel 1996 conosce la poetessa Alda Merini con cui Bonaldi stabilisce un profondo rapporto di amicizia. Nel gennaio del 1997, viene dato avvio ad un progetto che vuole raccogliere gli scritti inediti della poetessa e le incisioni più significative di Bonaldi in un libro d'artista col titolo *Curva di fuga* che viene pubblicato con le edizioni dell'Ariete e presentato da Alda Merini presso il Castello Sforzesco di Soncino (Cr) in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria alla poetessa milanese. La collaborazione con Alda Merini continua fino alla sua scomparsa.

Dopo aver conosciuto il lavoro di Bonaldi, Roberto Sanesi gli consiglia di approfondire le analogie con la cultura ebraica, con quelle lettere e numeri che l'artista inseriva spontaneamente nei suoi lavori e che presto diventano lettere e numeri ebraici.

Con curiosità e passione l'artista inizia a studiare l'alfabeto ebraico, scopre i significati più profondi dei vocaboli di questa lingua semitica e comincia ad interessarsi alla Cabala, una componente della mistica ebraica. Nel frattempo si moltiplicano le esposizioni alle quali Giovanni Bonaldi è invitato.

Nel 2009 nasce l'amicizia e il rapporto professionale con Arturo Schwarz che si concretizza nel 2011 nella realizzazione di un libro d'artista dal titolo *Una poesia per ogni giorno della settimana di Linda* con poesie di Schwarz, cinque incisioni e due disegni di Giovanni Bonaldi, edito da Mudima. Presso la Fondazione Mudima, nel 2014 si inaugura la mostra personale dal titolo *Tzllil - Suono* curata da Gino Di Maggio, Arturo Schwarz, Jean Blanchaert e Gianluca Ranzi con un catalogo in lingua italiana ed ebraica, stampato secondo il sistema di scrittura ebraico.

Nel mondo ebraico Elio Carmi e Arturo Schwarz sono stati i primi a credere nel lavoro di Bonaldi, Carmi esponendolo più volte al Museo delle Luci di Casale Monferrato; Schwarz, scrivendo spesso testi introduttivi alle sue mostre, ragionando molto seriamente sulla sua opera e volendo con forza la mostra antologica alla Fondazione Mudima. Il lavoro di Bonaldi non è però soltanto sacro. Sembrano delle radiografie le impronte del corpo della sua musa, oggetto di molte opere. Radiografie molto sensuali. Assai realistici sono i dipinti che raffigurano la vanga nella malta e ricordano la professione del padre. I disegni, gli scritti e i dipinti realizzati dopo il tanto anelato viaggio in Israele, nel novembre del 2013, raccontano una Terra Promessa da fantascienza con spifferi di aura divina che escono inesorabili, spessi e veloci dagli spiragli delle case per avvolgere, sanare, per beneficiare chi si trovi sul loro cammino.

Tratta dal catalogo *Tzllil - Suono* Edizioni Fondazione Mudima, Milano, 2014, *Le sefirot di Serina*, di: Jean Blanchaert

16 maggio 2015 - concerto d'arpa celtica di Vincenzo Zitello, compositore ed esecutore - Galleria Marella, Bergamo



Retratti
ingrandimenti
a fustella
piabile
con
cancellatore
o naso
o bocca
o occhi

DENTE
INGRANDITO



opera
scultorea

Santo
Giacomo



SACCO
difinti
scultura

ISAIA
BONOMI



ingrandimento
lettere dei
musci
su
tappeti
tule, cere

da Bologna...
Bologna 1944-1945
1946-1947
1948-1949
1950-1951
1952-1953
1954-1955
1956-1957
1958-1959
1960-1961
1962-1963
1964-1965
1966-1967
1968-1969
1970-1971
1972-1973
1974-1975
1976-1977
1978-1979
1980-1981
1982-1983
1984-1985
1986-1987
1988-1989
1990-1991
1992-1993
1994-1995
1996-1997
1998-1999
2000-2001
2002-2003
2004-2005
2006-2007
2008-2009
2010-2011
2012-2013
2014-2015
2016-2017
2018-2019
2020-2021
2022-2023
2024-2025

mappe
di
Serena
Venezia



difinti scali
di CHIESE
chiesa di S. Antonio
Parrocchia
chiesa di S. Rocco

Alber staccio
Alber jardi
grandi fogli
N°5-7

Mura
interui



10 Giugno, 1981

Egregio Signor Bonomi,

La ringrazio per la Sua cortese lettera del 30 Maggio riguardante le manifestazioni dell'anniversario di Palma il Vecchio. Certo è che non avro nessuna difficoltà ad ottenere i microfilm dei due documenti.

Mi farà, inoltre, molto piacere tenere la conferenza come da Lei suggerito. Sto preparando la mia tesi sul tema di Palma il Vecchio per eventuale pubblicazione, e sarò lieto di collaborare con Lei alla documentazione e/o all'allestimento della mostra dei politici. Le sono inoltre riconoscente per aver pubblicato gli inventari settecenteschi che hanno reso possibile individuare con certezza le loro collocazioni originali.

Spero nel prossimo futuro di venire a Serina, ai fini delle mie ricerche e di poter, in quella occasione, fare la Sua conoscenza, avendo così modo di parlare più a fondo sulle manifestazioni da Lei proposte.

Con i miei più distinti saluti,

Philip Rylands
Dr. Philip Rylands

risposta 18-6-81



Nelle due pag. in basso - Palma il Vecchio - intero e particolari, dal politico di Serina



P
A
L
A
Z
Z
O
V
E
N
E
T
I
E
R
D
E
I
L
E
O
N
I
7
0
1
S.
G
R
E
G
O
R
I
O

30123 VENEZIA
TEL. 041/29-347

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Prof. Isaia Bonomi
presso il Pro Loco di Serina
Bergamo

Venezia, 13 agosto 1981

Egr. Professore,

e' stato un grandissimo piacere fare la conoscenza di qualcuno che ha studiato così a fondo la vita e le opere di Palma il Vecchio. Come storico dell'arte sono ancora grato per le Vs. scoperte presso l'archivio comunale di Serina.

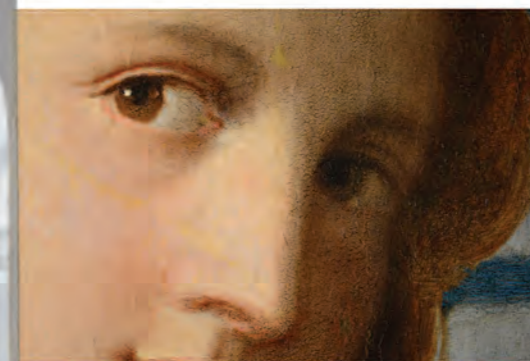
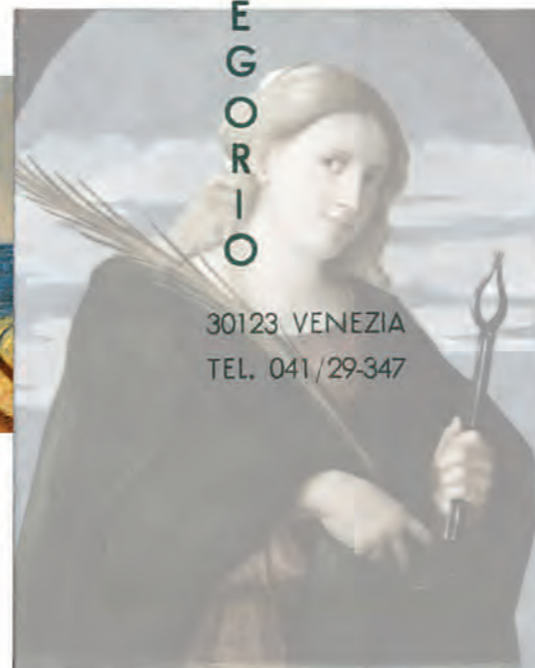
Sono rimasto impressionato dalla bellezza e alta qualità del restauro dei politici e della sistemazione della Vs. piccola mostra.

Sono inoltre grato a Lei ed alla Sua gentile moglie per la generosa ospitalità. E' stata per me un soggiorno piacevolissimo grazie a Voi ed alla bellezza della valle di Serina.

Con i miei più cordiali saluti.

Philip Rylands
Philip Rylands
L'Amministratore

P.S.: Le ho spedito a parte un catalogo in omaggio della nostra collezione d'arte moderna.



The Solomon R. Guggenheim Foundation, New York



20

Giovanni Bonaldi - "Nel silenzio"



La parete dello studio di Giovanni Bonaldi: tracce di operatività
Indizi: Palma il Vecchio - S. Giuseppe, part. dal polittico di Serina

3

Giovanni Bonaldi - "Appropriazione"

4

Giovanni Bonaldi - "Nello spazio cilindrico di un cielo"



5

Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni cilindriche"



6

Giovanni Bonaldi - "Nello spazio cilindrico di un cielo"

Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni cilindriche"

7



Nelle due pagine in basso: Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa





A
Pag. sinistra in basso: G. Bonaldi - "Installazione evocativa con elemento naturale"
Pagine in basso - Indizi: Palma il Vecchio - particolari dal polittico di Serina



8

Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni cilindriche"

Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni cilindriche per uno sguardo da custodire"

9



10

Giovanni Bonaldi - "Assonanze per accordi di passaggio"

Giovanni Bonaldi - "Diario di viaggio per Indizi ebraici"

11



La parete dello studio di Giovanni Bonaldi: tracce di operatività



Indizi: Palma il Vecchio - S. Apollonia, particolari dal polittico di Serina
Giovanni Bonaldi - "Apollonia"

13

Giovanni Bonaldi - "Appropriazione di un reperto"
Giovanni Bonaldi - "Diario di viaggio per colori da distillare"

14



15

Giovanni Bonaldi - "Rosso-Castello con gli occhi in su da casa Palma"



Giovanni Bonaldi - due installazioni evocative



16 Giovanni Bonaldi - "Frammento"



17 Giovanni Bonaldi - "Appunto di una visione"



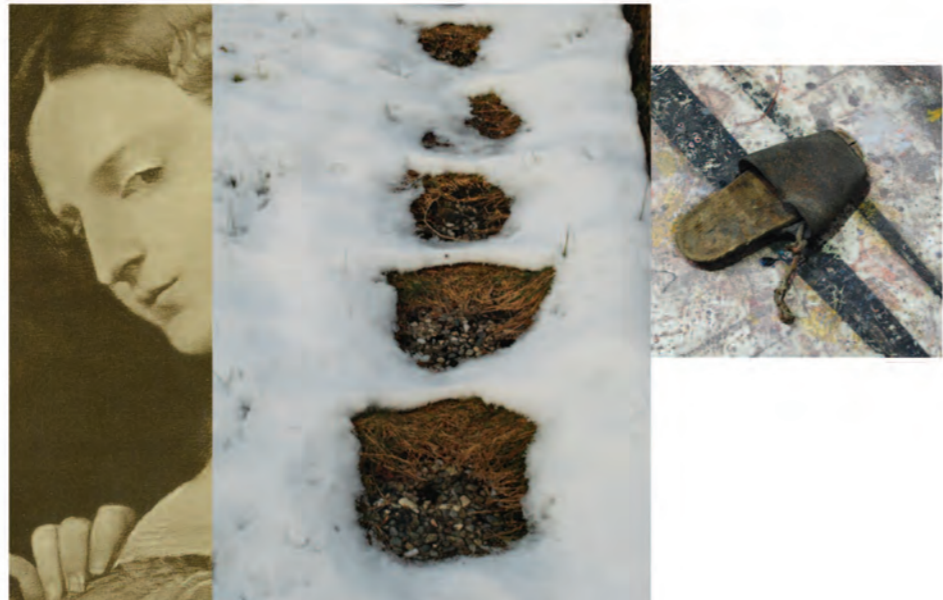
Giovanni Bonaldi - due installazioni eroicomiche
 Indizi: Palma il Vecchio - particolare della Pala d'altare di Vicenza

Indizi: Palma il Vecchio - ritratto di giovane donna semitratata - Vienna
La via mercatorum a Serina - foto di G. Bonaldi - Installazione evocativa

B

Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa

C



Giovanni Bonaldi - "Ritratto in rosso"

18

Giovanni Bonaldi - "a volo d'Angelo"

20



Vita dopo vita, Kate Atkinson, traduzione di Alessandro Storti, Casa Editrice Nord, Milano, pagg. 544, € 18,60

DISTRUZIONE | Bombardamenti a Londra, Cattedrale di Sant'Isidoro (1941)

gliare... un agnellino: sul pavimento con le mani sopra la testa, polverc, rigato di sangue e lacrime. «Hai visto il mio bambino?» ripeté la donna. «No, signorina Ursula. Aveva la bocca

Giovanni Bonaldi - "Diario di viaggio per colori da distillare"

19



l'idea di
potrebbe con
l'acqua e la
terra alla
pala d'altre

Alta base insieme
in una cascata
è abitato con i
cristalli e strati
e l'acqua a
Stasun e l'entore
a San Salvo //

Egregio Signore
 In risposta alla vostra lettera che richiede una fotografia del quadro "Cortigiana allo specchio" attribuito a Palma il Vecchio, unico nella collezione di questo Museo.
 Vi vorrei informare che questo dipinto fu venduto da questo Museo nel 1934.
 Non si sa dove questo ora sia.
 Vi sto mandando una fotografia di questo dipinto per la vostra collezione.

The Art Institute of Chicago
 Michigan at Adams Street
 Chicago 3, Illinois USA
 December 10, 1958

Dear Sir,

In answer to your letter requesting a photograph of the painting CORTIGIANA ALLO SPECCHIO, attributed to Palma il Vecchio, once in the collection of this museum, --

I should like to inform you that this painting was sold by this museum in 1934. Its present whereabouts are not known.

I am sending you a photograph of this painting for your files.

Yours truly,

Anselmo Carini
 Anselmo Carini
 Publications

Il Signor Sindaco
 del Comune di Serina
 Provincia di Bergamo
 Italia

FIRST FOLD

SECOND FOLD

Indizi nelle due pagine, documenti d'archivio - Famiglia Isala Bonomi

The Art Institute of Chicago
 Michigan at Adams St.
 Chicago 3, Illinois USA

AIR LETTER
 AÉROGRAMME

Al Chiarissimo
 Signor Sindaco
 del Comune di Serina
 Provincia di Bergamo
 ITALIA

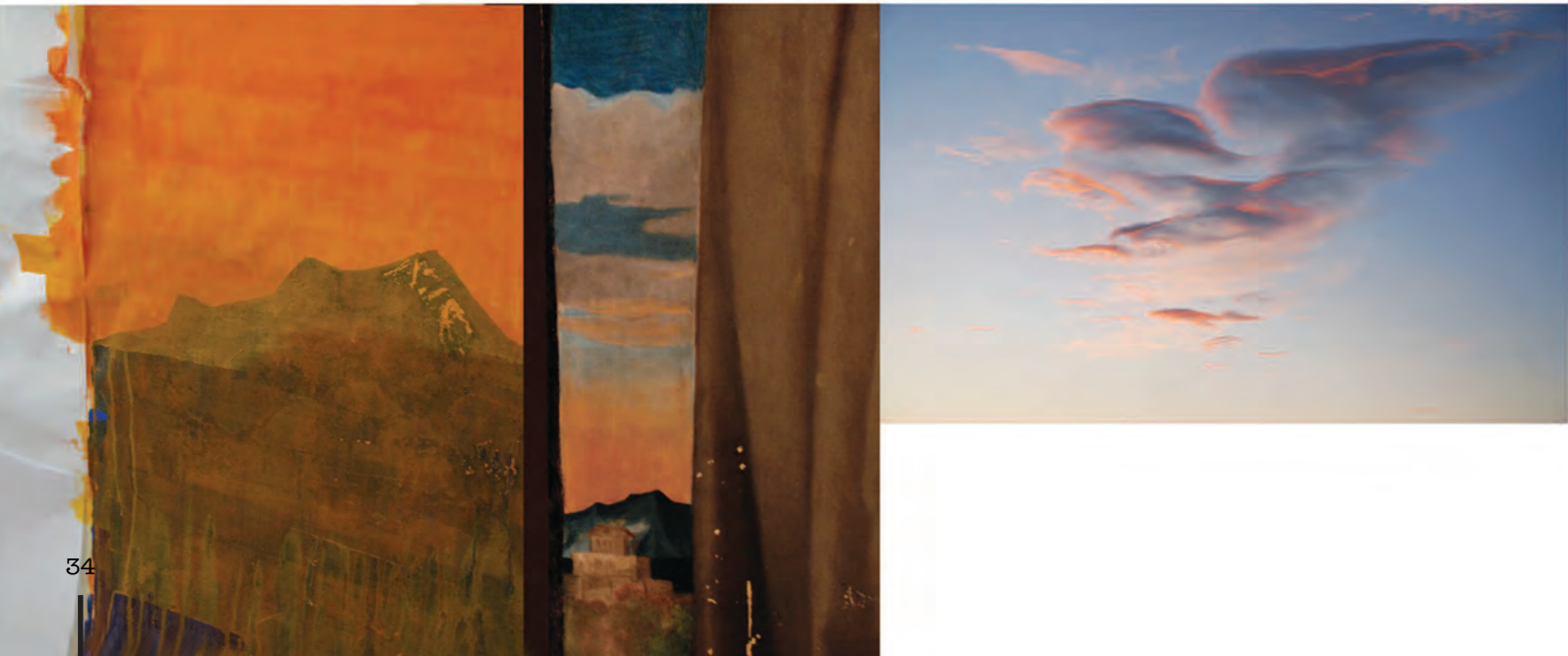
VIA AIR MAIL
 PAR AVION

NO TAPE OR STICKER MAY BE ATTACHED
 IF ANYTHING IS ENCLOSED, THIS LETTER
 WILL BE SENT BY ORDINARY MAIL



Egregio Signore
 In risposta alla vostra lettera che richiede una fotografia del quadro «Cortigiana allo specchio» attribuito a P.V. unico nella collezione di questo Museo.
 Vi vorrei informare che questo dipinto fu venduto da questo Museo nel 1934. Non si sa dove questo ora sia.
 Vi sto mandando una fotografia di questo dipinto per la vostra collezione.

allo specchio
 La Cortigiana - già nella collezione dell'Art Institute di Chicago - (Periste illustrazione)
 Brambasi: tela 77 x 66. del 1517-20 - citata dal Perenson, come rovinata
 Palma: tela 77 x 66 del 1515
 Fu venduto il dipinto dal Museo di Chicago nel 1934 ed ora ignorarsi dove si trova.



D
 Pag. sinistra in basso - Giovanni Bonaldi: particolare in fase di lavorazione
 Pag. sinistra in basso - indizi: Palma il Vecchio - particolare dal politico di Serina
 Pag. sinistra in basso: "ciejo di nuvola" - ripresa a Serina - installazione evocativa





G. Bonaldi - "Il suono di un cielo nel canto di una nuvola" - fase di lavorazione



Giovanni Bonaldi - "diario di viaggio per colori da distillare"



Giovanni Bonaldi: "contaminazione di montagna in rosso"
Indizi: Palma il Vecchio - S. Giovanni - particolare dal polittico di Serina





Pagina sinistra in basso: Giovanni Bonaldi - due installazioni evocative

Pag. sinistra in basso - indizi: il cielo a Serina - scatto fotografico

Pag. destra in basso - indizi: Palma il Vecchio - particolare dalla Pala d'altare di Vicenza





27

Giovanni Bonaldi - "Il monte Zucco dal mio studio"

28

Giovanni Bonaldi - "appunti di un tramonto"

Giovanni Bonaldi - "Spazio cilindrico dell'anima"

29



Indizi: Palma il Vecchio - part. da "Violante", Querini Stampalia, VE

Giovanni Bonaldi - "arabesco"

30

60 *Ritratto di una giovane semivestita* ☺
 tavola 49x42

Galleria di Vienna - esiste illustrazione
 Gemaldegalerie n. 138 - confermata dal Berenson (138)
 Foratti: c'è la giovane vestita di giallo, la quale ci volge le spalle
 nude, e gira il collo candido mostrando di tre quarti il capo piegato
 con gli occhi mesti che ci riguardano.

Gombosi: 1508-10 - Spahn: tavola 49x42 del 1515-18

Ritratto supposto di Paola Querini Priuli - Gallerie Querini-Stampalia, Venezia. - esiste illustrazione sul Berenson -

Il grande Dizionario Enciclopedico U.T.E.T. cita la cosiddetta Violante della Galleria V.S. forse trasformazione del ritratto che egli non poté compiere di Donna Paola Querini

Gombosi: ambedue i ritratti 89x73, del 1528
 Spahn: " " 85x74 del 1528
 Berenson, incompiuto, operato tardi

G. Morelli (1893) - Di veri ritratti pare che il Palma ne abbia fatti pochi. Due se ne trovano nella collezione Querini-Stampalia (i Querini furono protettori del Palma), anch'essi da un recente restauro quasi totalmente rinfiniti

G. Morelli (1886) - Ne aggiungo a questi anche alcuni altri, fra cui parecchie opere principali, e non indicate nell'elenco dei figg. C. e C.: 6° - Due ritratti nella raccolta Querini Stampalia e Venerio. -
 Madonne col Bambino, S. Giov. Battista, S. Caterina e S. Nicolò - Gallerie Querini Stampalia

A. Porcella: si cela nella stessa quadreria sotto il nome di Bonifazio de' Pitati che l'ultimo, aggiungendovi una figura.

- Gombosi: scuola di Bonifazio



WIEN, GEMÄLDEGALERIE, No. 138. PALMA VECCHIO, BILDNIS EINER JUNGEN FRAU. V. A. BRUCKMANN, MÜNCHEN.

13108 VENEZIA Violante - Palma Vecchio - Raccolta Querini Stampalia - Ripr. Int. - Anderson Roma

13108 VENEZIA Violante - Palma Vecchio - Raccolta Querini Stampalia - Ripr. Int. - Anderson Roma

Indizi: documenti d'archivio - Famiglia Isata Bonomi



Giovanni Bonaldi - "ricercando nella notte" 31

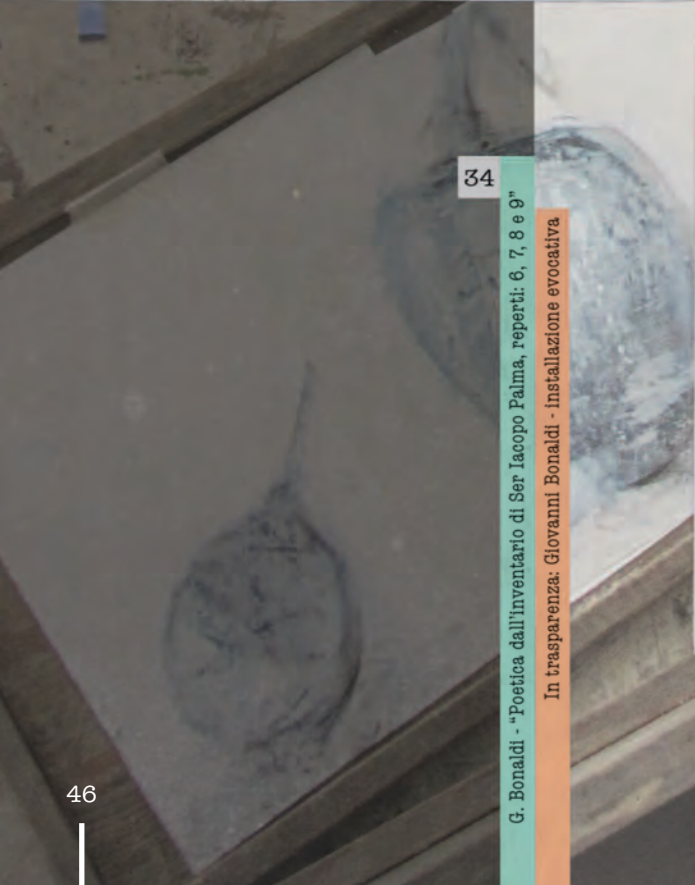


Giovanni Bonaldi - "abito da sera rosaneve per il monte Arera" 32

33 E

Giovanni Bonaldi - "diario di viaggio per indizi ebraici"
 Casa natale di Palma Il Vecchio a Serina - foto - installazione evocativa





34

G. Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Iacopo Palma, reperti: 6, 7, 8 e 9"
In trasparenza: Giovanni Bonaldi - installazione evocativa



Giovanni Bonaldi - installazione evocativa in studio
Giovanni Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Iacopo Palma, reperto 10"

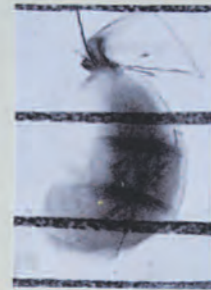
35





Pag. sinistra in basso - Indizi, Palma il Vecchio - dalla Pala d'altare di Alzano Lombardo
G. Bonaldi - "diario di viaggio per Indizi ebraici, il sacco ai piedi di Giacobbe e Rachele"

Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa con attrezzi



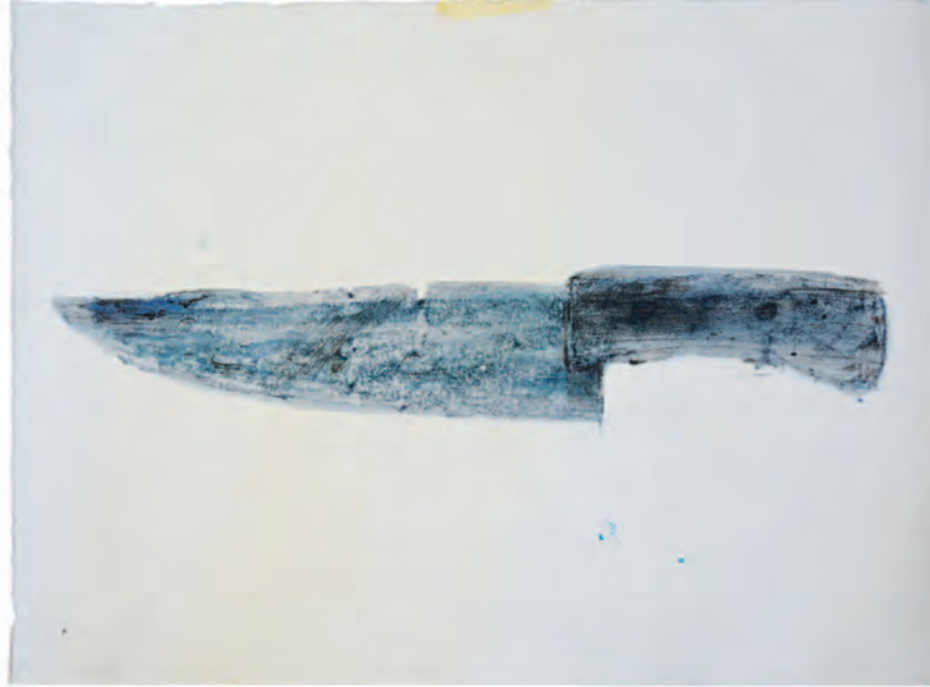
*Sogetto nel
cilindro di sante
o sacche sottile
il partecolare con
il sacco. All'ora
con i sacchi e
la madre come
vero fatto nella
morta di Scivina
al Comento.*



Giovanni Bonaldi - "Iconografia contadina"



G. Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Iacopo Palma, reperti: 1, 2, 3"



A. Porcella: E saranno proprio i sedimenti lombardi a farlo incontrare con Lotto, quasi un compromesso fra Bergamo e Venezia. Ecco chierite le dubbie paternità del S. Pietro martire di Alzano, per cui un critico evanesce oggi il nome di Jacopo: senza accorgersi che gli eccenti, diciamo pure palmeschi per intendere lombardi, svolgono relazioni, non identità, e si riallacciano alle catene veneto-bergamasche.

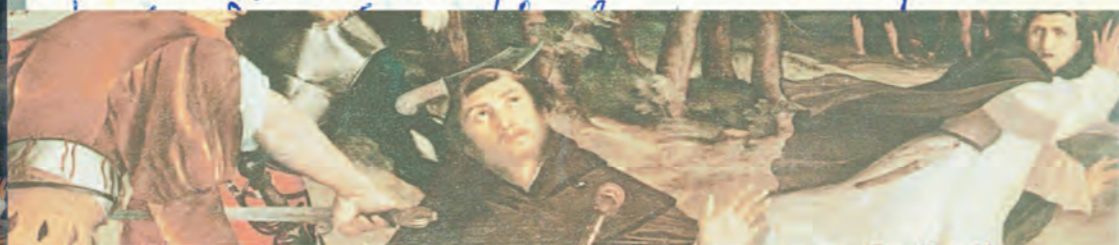
Anche il Pallina lo ritiene del Palma p. 111 (scritto)

Secondo il Berenson sono del Palma soltanto il Martire e il frate puggente, il resto è del Lotto -

Nelle Corsiniani: Il Berenson l'assegna giustamente agli anni 1513-1514 a quando cioè il maestro attendeva alla celebre pala di S. Pietro - l'omos, compiuta nel 1516. Questa di Alzano sarebbe dunque la prima opera del periodo bergamasco e appartiene ad un momento di transizione

D'impulsi traboccante delle ultime cose del periodo primo periodo marchigiano tende al melodrammatico prima di dar nel lepisso o nell'euprato; ma la misura è mantenuta, pur nella vivacità delle mosse, nella parigialità delle espressioni. E già appare quel colorito vibrante e lucente che farà pensare al Correggio, quella trasparenza e larghezza etera che il frate nota nelle opere di questo periodo bergamasco ^{ecc. (+)} _{ecc.} vederi in Emporium 1920 -

W. Suida - Cipriano p. 72 - Sappiamo di un concorso al quale parteciparono anche il Palma e il Perdenone, e che fu vinto da Cipriano. Sappiamo inoltre che il quadro di Cipriano era di già pronto nell'aprile 1530 ma che l'esposizione fu ritardata (esposto il 30-4-1530 nell'altare della Confraternita di S. Pietro della chiesa de: domenicani a S. Giord. e Pado, per la ^{transa} vedi idem a p. 38 - Nel 1528 Cipriano finse che avesse partecipato anche Palma il V. e il no al 1530 lavorò a tale quadro - vedi idem a p. 72:



Mozzibbe e che attribuito da molti anni al Lotto fu in ^{scritto da R. Longhi} come un copalavoro del Palma - ^{vedi} in Vita artistica - 1-1926 -



Fondazione Giorgio Cini - Isola di S. Giorgio - Venezia
Venezia
Disegni Veneti di Collezioni inglesi - Neri Pozza Editore
(Mostra tenuta a Venezia nella prima quindicina di ottobre 1980)

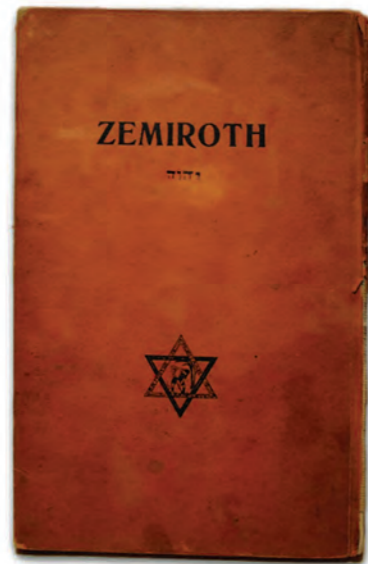
N.II - Jacopo Palma il Vecchio - Autoritratto - Edimburgo, Coll. privata

356 x 184. Carbone rialzato a gessetto bianco su carta azzurra. Coll.: F.M.N. Gabburri (con scritta di sua mano in inchiostro bruno su la carta di supporto: N.473 / del Palma Vecchio dipinto da lui per Serinalda nella palla di S. Giovanni Batt. a nel Studio Arconati); P., anon. BIBL.: Rowlands, 1966, p.374; Maiacher, 1968, pp.166 sgg.; Edinburgh Festival, 1969, n.50.

L'intensità dello sguardo e la sensazione di un rapporto diretto tra il fruitore e il soggetto (il quale, inoltre, guarda da sopra la spalla sinistra) ci convincono si tratti, come è già stato suggerito da altri, di un autoritratto disegnato dal vero. Poichè l'età del soggetto è di circa trent'anni, il disegno potrebbe essere datato intorno al 1510, proprio nel periodo in cui si ritiene che il Palma abbia cominciato ad affermarsi come artista indipendente.

Indizi: nelle due pagine, documenti d'archivio - Famiglia Isola Bonomi

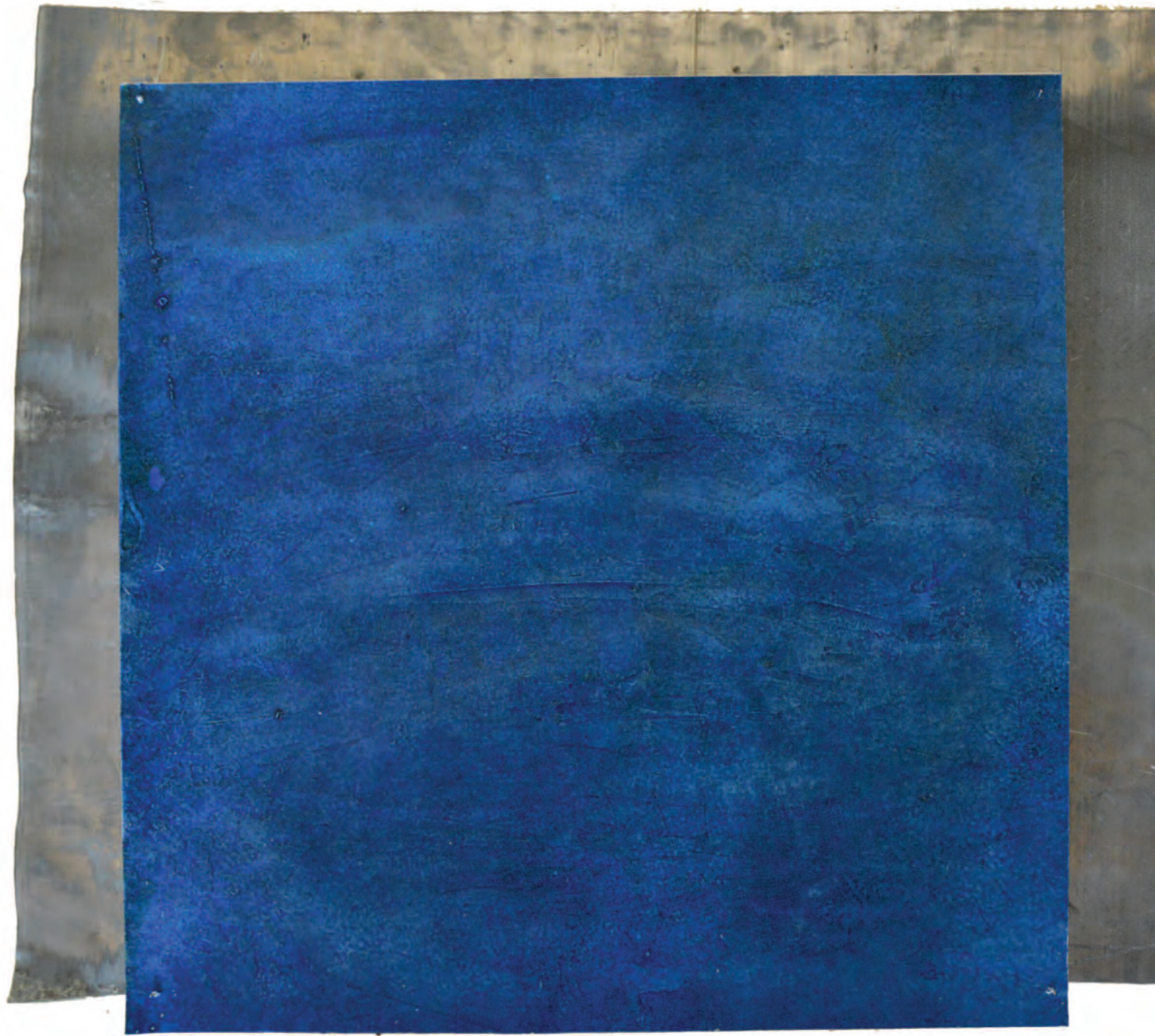
In trasparenza: Giovanni Bonaldi - installazione evocativa



41 Giovanni Bonaldi - "testo poetico con scrittura musicale in levare"

Pagina destra - Giovanni Bonaldi - "armonizzare in levare"







esiste illustrazione

Sposalizio della Vergine - Galleria Giovannelli, Venezia

A. Porcella - fra il 20 e il 21 vien pagata all'artista le somme di cento ducati da Fra Bernardino da Mantova per una pala commessa agli da Maria Querini, raffigurante Lo Sposalizio della Vergine, già in S. Antonio di Castello a Venezia, di cui si conserva un frammento nella Galleria Giovannelli.

citato dal Pererson, già Principe Giovannelli -
Foratti: Lo schema dell'adultera alla Capitolina di questa composizione (l'Adultera alla Capitolina di Roma) è ripreso e spolto, con ritorni di mosse, nel frammento forse ritoccato del principe Giovannelli: onde esala un mantico spiritito di devozione e solennità sacramentale, in parte dovuto alla doppia convergenza delle curve.

Il Gallina (nota 13, pag. 98) parla di un disegno, attribuito al Corriani che è copia dello Sposalizio di Maria del Palma, che si trova a Dresda -

Il Cicogna nelle sue Scrizioni Veneziane cita l'originale documento con cui Jacopo riceve da quel priore, il valor della pala figurante lo Sposalizio di Maria per la Chiesa di S. Antonio di Castello in quattro rate da 25 ducati d'oro l'una, le quali gli vennero soddisfatte ai 21 maggio, 3 settembre, 22 novembre 1520, e 27 luglio 1521 -

Citata anche dall'editore in serie degli uomini illustri ecc. edito dal Marzi 1773 - Firenze -

- Gombosi: frammento 85 x 61 - Dipinto 1520-22

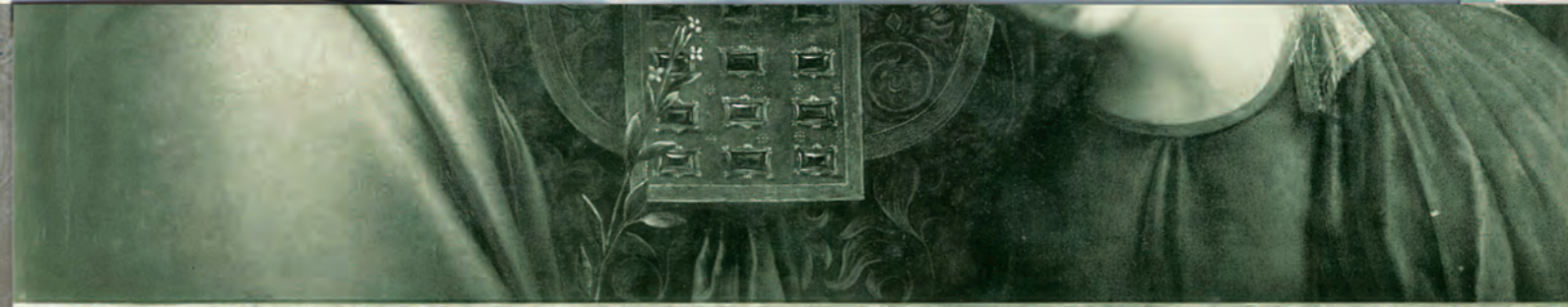
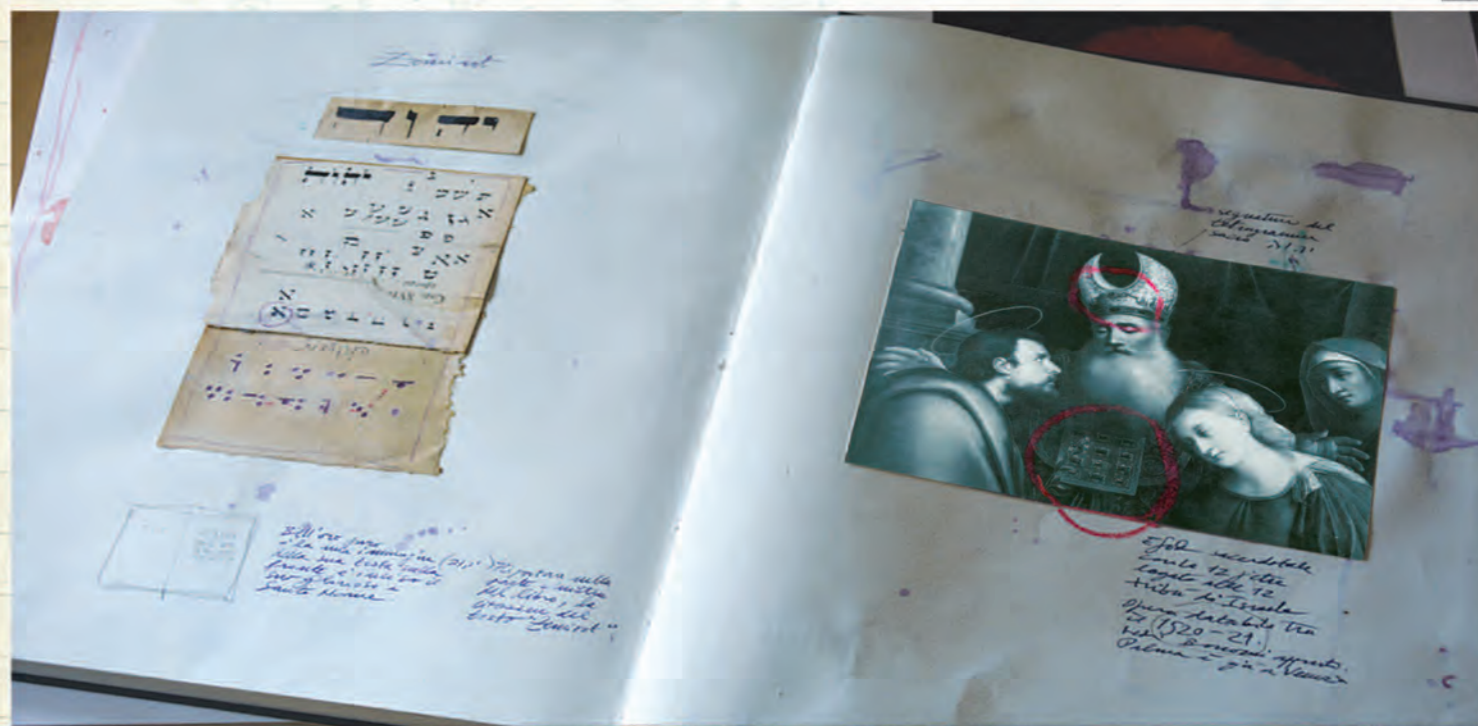
(Di questo dipinto esiste un disegno 23,5 x 32, con oltre una ventina di figure intere, molto ritirate, e tre bambini agli angoli: sul davanti, a Dresda, Kupferstichkabinett, Ritzelzeichnung -

pubblicato dal Gombosi -
e nella chiesa di S. Nicola a Treviso esiste pure una copia alquanto variata dello Sposalizio di cui sopra -

- Spahn: 85 x 61 del 1520-21 - in cui cita un disegno Ritzel auf Weissem Papier 23 x 32 -

F. Sansovino, ediz. 1663, nelle addizioni il Martinoni dice: in S. Antonio la tavola dello Sposalizio della Vergine posta all'altare della famiglia Querini, che era del P.V. si vede al presente rinnovata da Jacopo Palma il Giov. per ordine di Luigi Querini, Segretario del Senato, uomo letteratissimo, che morì nel 1653.

Carlo Ridolfi: 1648 - Per la chiesa di S. Antonio ne fece un'altra degli sposalzi di M. V. a petizione del sig. Marino Quirini; la quale essendo in molte parti guasta fu fatta rinnovare dal signor Luigi Quirino suo nipote, segretario merittissimo del Senato e di pingolare letteratura, per mano del Palma giovane, il quale compendia appreso di se il gruppo del sommo sacerdote, della Vergine e di S. Giuseppe, rimasto adesso, come rarissima reliquia di tanto Artefice.



(Ed. Alinari) P. 2. N. 18373. VENEZIA - Galleria Giovannelli. Sposalizio della Vergine. (Jacopo Palma.)



È la
 tavola dell'Alf-
 Bet - in cera
 scoprendo le
 lettere che con-
 giungono il te-
 tragramma
 SAC.

Provare a definire
 le lettere e cerchia-
 re con il colore ad
 olio.

lasciare uscire dal libro
 il tetragramma יהוה
 come se fosse "estratto"
 dall'alfabetto.





51

Giovanni Bonaldi - "opera in memoria"

Indizi: topografia di Serina con curve almetriche

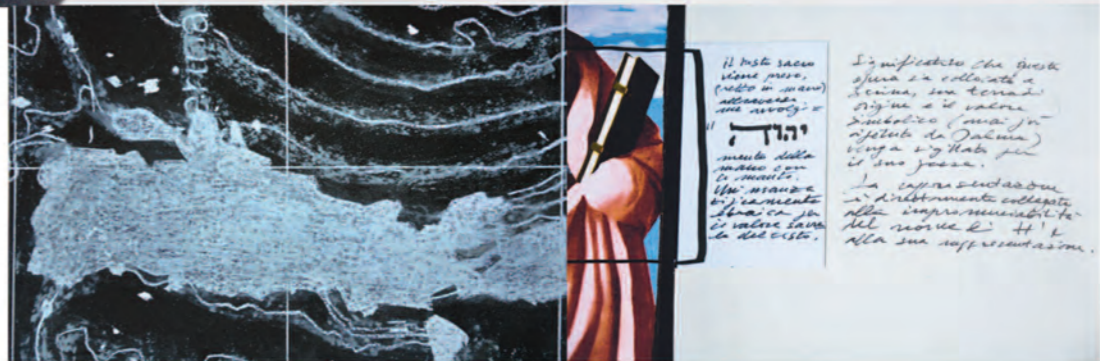
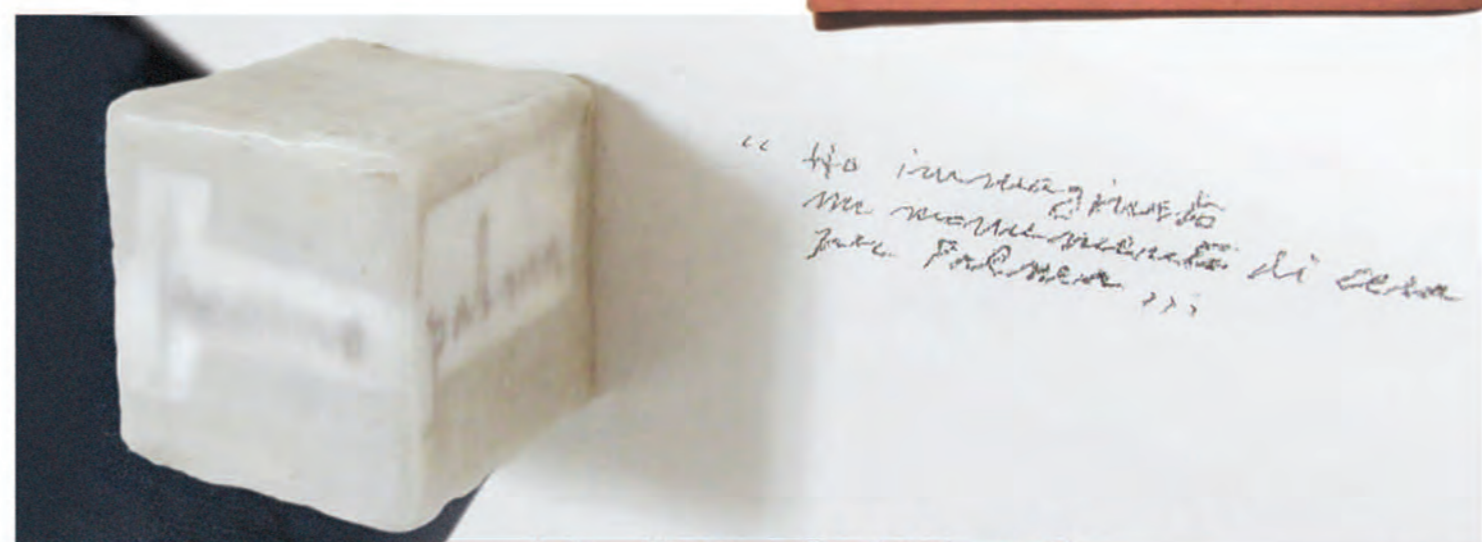
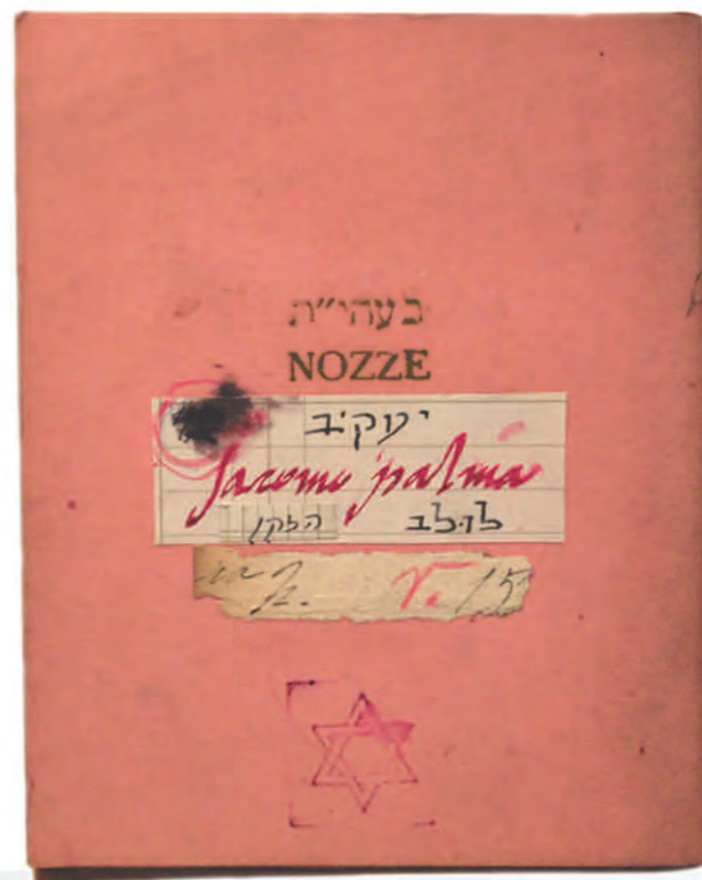
Pag. destra in basso - Indizi: foglio di appunti per studio di G. Bonaldi

Giovanni Bonaldi - "idea per un monumento al Palma"

53

52

Giovanni Bonaldi - "appropriazione di un indizio"





Giovanni Bonaldi - "strappi di cielo per abito da tramonto"



Giovanni Bonaldi - "appropriazione di indizio"



Giovanni Bonaldi - "tramonto qui da me"



Indizi: giornale in archivio - Famiglia Isala Bonomi
Indizi in trasparenza, topografia di Serina con curve attimetriche



N. S. S. S.

Uffizio Episcopale in Bergamo

Il sottoscritto (sacerdote) certifica che dal ventiquattro Maggio 1867. quarantasei fino a tutto il giorno dieci Dicembre 1867. (ventidue) non segue su queste registre alcuna iscrizione, testamento o pseudotestamento, o carta di acquasola.

Bonomi Andrea sul Bonomi e Bonomi Giacomini e Giacomini da Andrea di Serina sopra i seguenti stabili posti in Serina - mandamento di Lagoa

Casa unita con orto, di S. Agnello a fondo casa di S. Agnello, marcata col num. 18. 1867. in tabella di censu scabito fatta il 1853. di D. ... censita nel



di 22. 2. 3. 2. ed in mappa di misura scusa fatta nel mese 1852. ducento cinquanta due e 253. ducento cinquanta tre, cui - a sollecitazione (Cassero Zanolla) tale Pietro Agosti e degli altri tali citati.

Una porzione di Torre a prato, di S. Gaudesio a Donna sopra Desina, in tabella di censu scabito fatta nel mese 1855. di locale p. 13. censita nel 36. 3. 6. 0. 5.

ed in mappa di misura scusa fatta il 1858. mille trecento all'incirca (quod) 1386. mille trecento all'incirca e 1834. mille all'incirca scabito fatto di cens. p. 13. 14.

Indizi: nelle due pagine, documenti d'archivio - Famiglia Isola Bonomi
Indizi: nelle due pagine, prelievi fotografici nell'ambiente di Serina

mille quattrocento trentacinque, 1832. mille quattrocento
to trecento due, 1833. mille quattrocento trentacinque, 1834.
mille quattrocento trentacinque, a cens. p. 13. 13. ed (d)
scabito di C. 6. 12. nel censuario - a scabito Gio-
anni Bonomi, il nome di la dalle, e messo in se-
ra Zanolla Luigi, a povente lo stesso ed Andrea Bo-

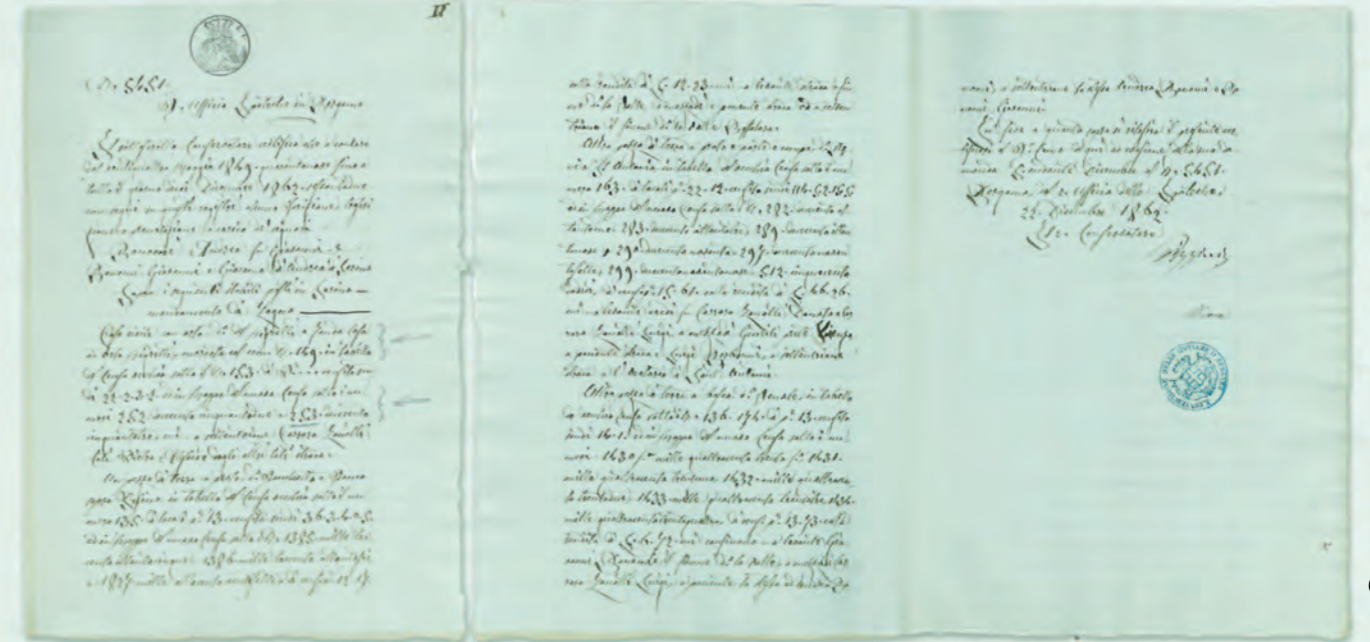
nomi, a sollecitazione lo stesso Andrea Bonomi e Bo-
nomi Giacomini.

Ed ecco a quanto sopra si riferisce il popolare ce-
lificato di D. ... di qua ad essere alla sua de-
manda. Gaudesio Dicembre di N. S. S. S.

Bergamo, Uffizio dello Episcopale,
22. Dicembre 1867.

Il R. Sacerdote
Pizzari

Diava





In trasparenza: Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa
Giovanni Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Iacopo Palma, reperto 4"

57



58

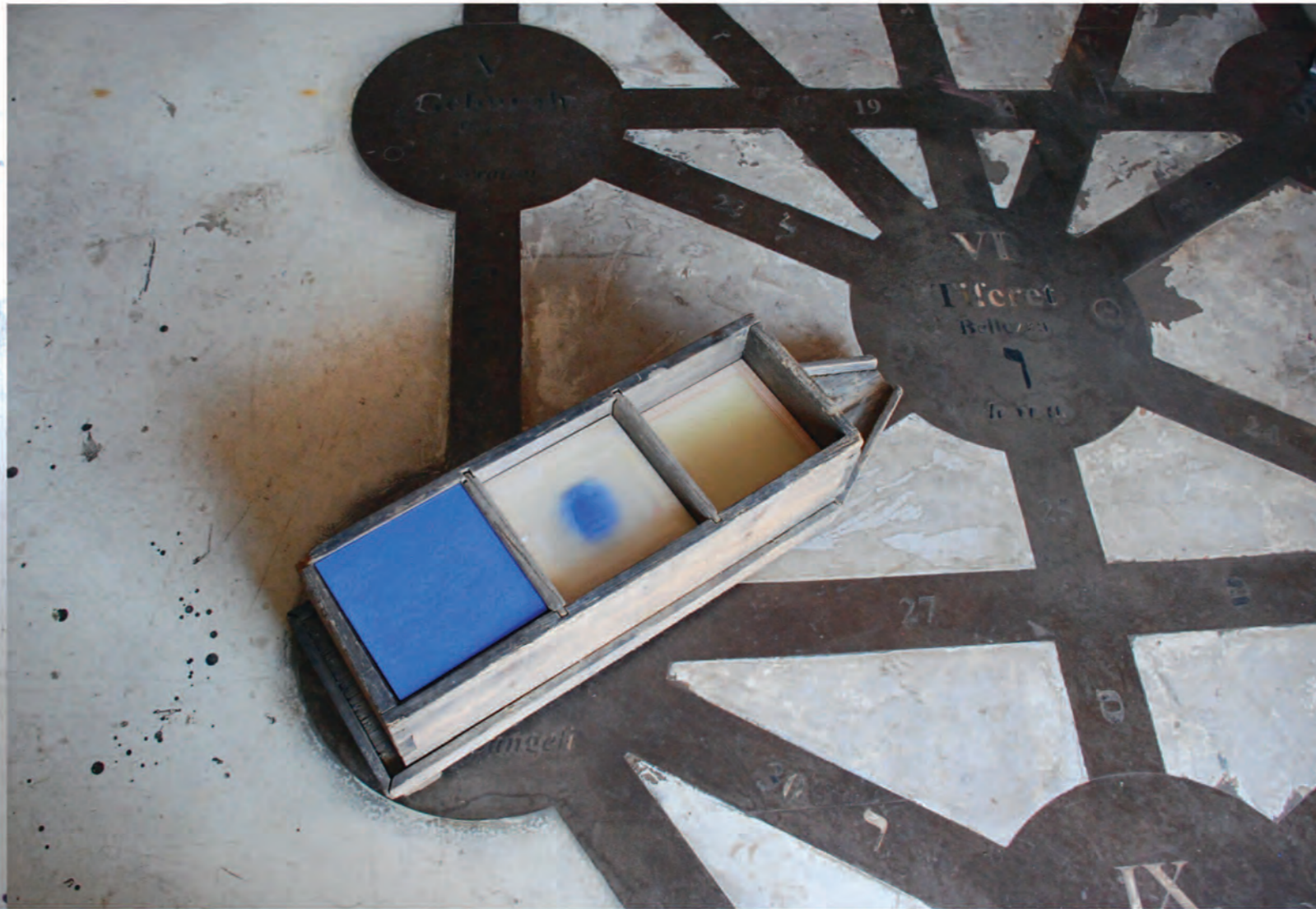
Giovanni Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Iacopo Palma, reperto 5"



Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa in studio

Indizi: Palma il Vecchio - particolare da: L'incontro di Giacobbe e Rachele - Dresda
Giovanni Bonaldi - "Il bacio del cielo"

59



60 61

Indizi: Palma il Vecchio: L'incontro di Giacobbe e Rachele - Dresda
Pegg. in alto: G. Bonaldi - combinazioni 1 e 2: struttura permeante con distillatore, attrezzo contadino
Nelle due pagine in alto: Giovanni Bonaldi - installazioni evocative in studio

Ammoni Francesco fu Luigi di Milano Piazza S. Ambrogio
 già 61.

A. S. Evole dipinte da Palma il Vecchio
 rappresentate

	forma centilata
1 S. Francesco l'ossia Della misura d. Mit 1,45 x 0,52	
2 Purificazione di Maria	1,53 x 0,61
3 S. Giacomo Maggiore	1,45 x 0,52
4 S. Filippo Apostolo	1,34 x 0,50
5 S. Giovanni Evangelista	1,34 x 0,50
6 S. Giuseppe	0,71 x 0,63
7 S. Placida Apollonia	0,61 x 0,52
8 S. Beato Alberto Carmelitano	0,61 x 0,54

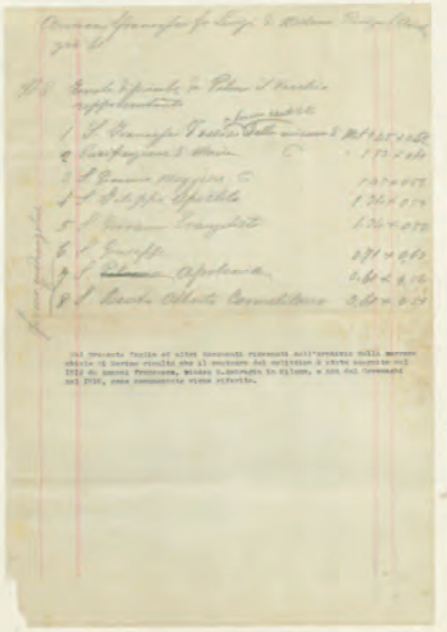
forma quadrangolare

Dal presente foglio ed altri documenti rinvenuti nell'archivio della parrocchiale di Serina risulta che il restauro del polittico è stato eseguito nel 1912 da Ammoni Francesco, piazza S. Ambrogio in Milano, e non dal Cavenaghi nel 1910, come comunemente viene riferito.



Indizi: nelle due pagine, prelievi fotografici nell'ambiente di Serina

Indizi: nelle due pagine, documenti d'archivio - Famiglia Isala Bonomi



Installazione evocativa con "Olivetti lettera 32" di Isala Bonomi





N. 554.

Regno Lombardo Veneto - Provincia Bergamasca
S. M. M. di Cassinazione Ville protette in Bergamo

Stato di tutte le incanziane, transiziane, e pecunotagiane re-
quinte sui registri di questo S. M. M. a partire dal giorno 1.^o
primo Febbrajo 1834. mille ottocento trentaquattro,
a tutto il giorno 1.^o primo Febbrajo 1844. mille ottocento
quarantasette, e tutt'ora sussistenti a carico di

Bonomi Andrea figlio di Serina

Signor il seguente fondo posto in detta Comune di Serina

Una Casa murata coperta posta in Serina chiamata la
Casa di abignetti sopra la cant. di Carrara con orto ivi
attiguo tutto di sicuro campagna alla Casa di mattina
incassio, a mezzodi, e sera stretta a mezzodi Carrara
Lunati Antonio

Li 21 Aprile 1844. N. 1057. Campane V. S. M. M. M. G. E. J.



Regno Lombardo-Veneto, Provincia di Bergamo
Serina li 15. Indici Dicembre 1843. quarantatré

Il S. M. M. Bonomi Andrea del fu suo: domiciliato in
Serina per la Eredi, e successori suoi, vende
al S. M. M. Bonomi suo: di Andrea proprio di Serina
giure di Serina il quale accetta per se, e suc-
cessori suoi: Nominatamente una casa murata
→ posta in Serina chiamata la Casa di abignetti sopra
la contrada de Carrara, con orto ivi contiguo con
la murata la casa composta di più stanze tale e
quale s'altora a cui fanno comenza a mattina
mezzodi, e sera stretta originale, ed a monte
Carrara Lunati Antonio Salari
per il prezzo d'altora lire mille duecento
le quali stime

Serina, è stato immesso il matto di lire 3437. tre
due da restituarsi nel
la contrada n. g. Marzo 1841. vid
di S. Gallo sino a lui ottenne
verrà stipulato rogato
anche restituibile ogni qual
Datta superiore autorità
del S. M. M. della suddetta Epalea
tre, quali trascorsi la



promessa ma più molestata in tale propo-
sito di
quidam
parato
il patto
datur
de spes
jurant
concede



razioni, ed azioni estinenti agli immobili medesimi stati in qui retro praticati vi attivi che passivi, investendone di questi la propria moglie Caterina Ceroni, divenendone dessa in virtù del presente da questo momento assoluta padrona, e proprietaria, coi quali Immobili chiamandosi deus tacite, contenta, e supplita del soprannominato suo Credito di 10000- nel frattempo che per essa ed Eredi accetta gli Immobili suoi fu ed il suo Marito Anso Drea Bonomi una plenaria liberazione, e quitanza, con promessa di mai più per guao lingue evanescenza frangere ricovera, ed impetirlo a cusp di quanto sopra -

1.° Immobili che si vendono, sono li seguenti -

- 1.° Un Corpo di Terra Prativa, e Campiva con quattro Stelle di circa Pertiche Ventiquattro 24 situato sopra l'Oratorio di S. Antonio così in corpo, e non a misura entro i suoi confini, cioè da Mattina Giacomo fu Donato Carrara, da Mezzodi Sentiero, ed Oltre la Chiodara, da Sera Eredi fu Pietro Derbenni, l'Oratorio di S. Antonio, il S. Giacomo Carrara, e Giuseppe Clemente Scuri, da Monte la Stretta Nivetti taluo?
- 2.° Una proprietà Campiva, e Prativa con tre Stelle chiamata Tesino di circa Pertiche Venti 20 così a corpo, coi confini a Mattina Comune di Serina e Stratta, da Mezzodi e Sera Stratta, ed a Monte la Valle di Buffalora, taluo?
- 3.° Altro Prativa, e Campiva con stella contigua, chiamata Nonchetto di circa Pertiche Venti 20 così a corpo coi confini da Mezzodi Sera e Mattina Stratta ed a Monte Valle Buffalora taluo?

3.° Una Stella murata e Coppata situata pure in Brano attaccata ad altre di Bellotti Carlo, cui da ogni dove Bellotti Carlo, tranne da Mezzodi, ove trouesi strada taluo? - Tutte le soprannominate proprietà s'attrovano sul tenere di questo Comune di Serina, libere ed esenti da pasci, o vincoli, a riserva delle pubbliche gravanze avvenire, eho come tali il Venditore promette difenderle, e garantirle sotto le più strette sue obbligazioni legali -

In vista pertanto dell'attuale contratto fra esse Parti stipulato resta di nessun valore il primario rogito 17 Giugno p.p., reffermando però che in questo contratto non sono compresi i mobili ed altre cose preziose come sopra tutt'or sempre di esclusiva -

Del quale Atto quindi da ritenersi nel mio Repertorio ed d'aver copiato le copie e delle singole obbligazioni rimaste adotte, ed di volere domicilio per la correa - L'Atto presente è stato fatto me sott. Notajo il giorno

[Small printed text and signatures in a rectangular box, likely a notary record or official stamp.]

Cesta vita nella Contratta denominata di Messera al Comune di Serina delle sopra ripetute Parti, e dei Testimoni Giacomo Pezzinelli del fu Matteo domiciliato in Brambilla di professione Parito Agimense, ed Antonio Vanoncini qui domiciliato del fu Paolo di professione Dottor Fisico ambedue di

il Venditore, indi il ripetuto Carrara Giacomo, e indi Eredi fu Donaventuro Tiraboschi

[A large, detailed handwritten document with multiple columns of text, including a large circular seal or stamp on the left side.]

tutti di rispettivo proprio pugno si firmano, dietro i quali Notajo con l'apposizione del segno del mio tabellionato -

[Signatures and names:]

- Andrea Bonomi Venditore
- Caterina Ceroni Bonomi Compratrice
- Antonio Vanoncini Testimonio
- Giacomo Pezzinelli Testimonio
- Pietro Gioachino Tiraboschi del fu Vincenzo Pubb. Notajo della Provincia di Bergamo resid. nella Comune di Serina

L. S. Comune di Serina - Questo giorno 15 quindici Gennaio 1831

Riferimenti numerici delle opere

L'elenco sottostante rimanda ai numeri e alle lettere, che affiancano le opere e gli indizi salienti

- 1** Il silenzio delle labbra per occhi di bambino, cm 16 x 11 - pastello friabile su carta - 2014
- 2** Nel silenzio, cm 21 x 29,7 - pastello friabile su carta - 2014
- 3** Appropriazione, cm 21 x 21 - pastello friabile su carta - 2014
- 4** Nello spazio cilindrico di un cielo, cm 22 x Ø cm 11 - pastello friabile su carta - 2015
- 5** Appropriazioni cilindriche, cm 29 x Ø cm 11 - pastello friabile su carta - 2014
- 6** Nello spazio cilindrico di un cielo, cm 22 x Ø cm 11 - pastello friabile su carta - 2015
- 7** Appropriazioni cilindriche, cm 18 x Ø cm 11 - pastello friabile su carta - 2015
- 8** Appropriazioni cilindriche, cm 29 x Ø cm 11 - pastello friabile su carta - 2014
- 9** Appropriazioni cilindriche per uno sguardo da custodire, cm 22 x Ø cm 11 - pastello friabile e acquerello su carta - 2014
- A** Memoria di una festività ebraica, cm 102 x 6 - forma naturale - 2014
- 10** Assonanze per accordi di paesaggio, cm 21 x 36 - pigmento in dispersione oleosa su carta - 2014
- 11** Diario di viaggio per indizi ebraici, foglio singolo, cm 62 x 43 - particolare di foglio - 2014/2015
- 12** Apollonia, cm 24 x 24 - olio, cera su tavola - 2015
- 13** Appropriazione di un reperto, cm 21 x 21 - pastello friabile - 2014
- 14** Diario di viaggio per colori da distillare, totale cm 62 x 43 - particolare di foglio - 2014/2015
- 15** Rosso-Castello con gli occhi in su da casa Palma, cm 217 x 151 - olio e tecnica mista su carta - 2015
- 16** Frammento, cm 21 x 29,7 - pastello friabile su carta - 2014
- 17** Appunto di una visione, cm 32 x 44 - tecnica mista su lamiera, cartoncino, legno - particolare fotografico - 2014
- 18** Ritratto in rosso, cm 21 x 21 - tecnica mista su carta - 2014
- B** Sulle tracce del Palma tra la neve per la via Mercatorum - scatto fotografico di Giovanni Bonaldi - 2014
- C** Dote per il viaggio di un bambino, oggetto ritrovato tra le mura di una cascina in Serina, stimata da Isaia Bonomi di epoca cinquecentesca
(Per gentile concessione della Famiglia Aldo Carrara)
- 19** Diario di viaggio per colori da distillare, totale cm 62 x 43 - particolare di foglio - 2014/2015
- 20** A volo d'Angelo, cm 21 x 21 - tecnica mista su carta da giornale - 2014
- 21** In cerca del tuo orizzonte, cm 43 x 31 - pigmento in emulsione acquosa su carta - 2014
- D** Cielo di nuvola - scatto fotografico di Armando Carrara
- 22** Nell'intimo dei tuoi occhi, bozzetto, cm 21 x 29,7 - documento fotografico e intervento pittorico ad olio - 2014
- 23** Diario di viaggio per colori da distillare, totale cm 62 x 43 - particolare di foglio - 2014/2015
- 24** Contaminazione di montagna in rosso, cm 21 x 29,7 - tecnica a collage con appunti - 2015
- 25** In cerca del tuo orizzonte, cm 43 x 31 - pigmento in emulsione acquosa su carta - 2014
- 26 a** Il suono di un cielo nel canto di una nuvola, particolare in lavorazione, totale cm 217 x 151 - olio su carta - 2015
- 26 b** Il suono di un cielo nel canto di una nuvola, opera conclusa, totale cm 217 x 151 - olio su carta - 2015
- 27** Il monte Zucco dal mio studio, cm 13 x 18 - pigmenti su carta e cera - 2014
- 28** Appunti di un tramonto, cm 13 x 20 - pigmenti su carta e cera - 2014
- 29** Spazio cilindrico dell'anima, tubo in plex, cm 102 x Ø cm 21 - conté su carta a mano - 2015
- 30** Arabesco, cm 31 x 43 - pigmento in dispersione acquosa su carta, legante naturale - 2015
- 31** Ricercando nella notte, cm 24 x 32 - pigmenti in dispersione acquosa su carta - 2014
- 32** Abito da sera rosaneve per il monte Arera, cm 100 x 70 - olio su carta - 2014/2015
- 33** Diario di viaggio per indizi ebraici, cm 57 x 37 - particolare di foglio - 2014/2015
- E** Casa natale di Palma il Vecchio - scatto fotografico di Fabrizio Uberti - 2015
- 34** Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperti: 6, 7, 8 e 9, cm 24 x 24 - quattro disegni a pastellcilindrici ad olio su carta, - 2015
- 35** Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperto 10, cm 93 x 42 olio su carta - 2015
- 36** Iconografia contadina, cm 57 x 18 - tecnica mista su carta - 2015
- 37** Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperto 1, cm 11 x 23 - disegno a pastelli cilindrici ad olio su carta - 2015
- 38** Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperto 2, cm 35 x 25 - disegno a pastelli cilindrici ad olio su carta - 2015
- 39** Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperto 3, cm 23 x 23 - disegno a pastelli cilindrici ad olio su carta - 2015
- 40** Diario di viaggio per indizi ebraici, il sacco ai piedi di Giacobbe e Rachele, cm 57 x 37 - particolare di foglio - 2014/2015
- 41** Testo poetico con scrittura musicale in levare, cm 32 x 24 - olio su carta da giornale - 2014
- 42** Armonizzare in levare, cm 29,7 x 21 - olio su carta fotografica - 2014
- 43** Zemiroth, cm 23 x 14 - documento originale - E. Mozes Azn. Amsterdam - 1940
- 44** Una nuvola di passaggio, cm 29,7 x 21 - pigmento in dispersione acquosa su carta - 2015
- 45** Appropriazione cromatica, cm 40 x 40 - tecnica ad olio mista su carta - 2015
- 46/46 bis** Diario di viaggio per indizi ebraici, cm 57 x 37 - particolare di foglio - 2014/2015
- 47** Cera di nozze, cm 40 x 40 - cera su tessuto - 2015
- 48** Diario di viaggio per indizi ebraici, cm 57 x 37 - particolare di foglio - 2014/2015
- 49** Distillazione del Nome, cm 24 x 17 - libro con manoscritto ad inchiostro - 2014
- 50** Il calore di HaShem, cm 22,5 x 14,5 - cera - 2014
- 51** Opera in memoria, cm 40 x 40 - cera su tessuto - 2015
- 52** Idea per un monumento al "Palma", cm 8 x 8 x 8 - cera su legno e stoffa - 2015
- 53** Appropriazione di indizio, cm 18 x 13 - documento d'archivio - 2015
- 54** Strappi di cielo per abito da tramonto, cm 100 x 70 - olio su carta - 2014/2015
- 55** Appropriazione di indizio, cm 18 x 13 - documento d'archivio - 2015
- 56** Tramonto qui da me, cm 13,5 x 36 - pigmento su carta - 2014
- 57** Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperto 4, cm 40 x 20 - disegno a pastelli cilindrici ad olio su carta - 2015
- 58** Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, sigillo per stipite di porta, reperto 5, cm 24 x 24 - disegno a pastelli cilindrici ad olio su carta - 2015
- 59** Il bacio del cielo, cm 20 x 20 x 4 - tela imbevuta con cera e pigmento, plex - 2015
- 60** Residenze per Giacobbe, Rachele e Lea, cm 94 x 27 x 22, combinazione 1 - struttura permutante con distillatore, attrezzo contadino - 1872/2015. Alloggi singoli, cm 20 x 20 x 4
(Per gentile concessione Famiglia Carrara Bertola e Annamaria)
- 61** Il calore di un bacio disposto nel cielo, cm 94 x 27 x 22, combinazione 2 - struttura permutante con distillatore, attrezzo contadino - 1872/2015. Alloggi singoli, cm 20 x 20 x 4
- F** "Olivetti Lettera 32" di Isaia Bonomi, utilizzata per la sua corrispondenza
- 62** Isaia Bonomi nel suo studiolo, stadio intermedio, cm 21 x 15, olio su tavola - 2015

Giovanni Avogadri - Bozzetto originale di monumento celebrativo a Serina per Palma il Vecchio,
cm 44 x 12 x 11 - gesso dipinto e patinato - 1933. Quattro punti di vista dell'opera.
(Collezione privata di Giovanni Bonaldi)

